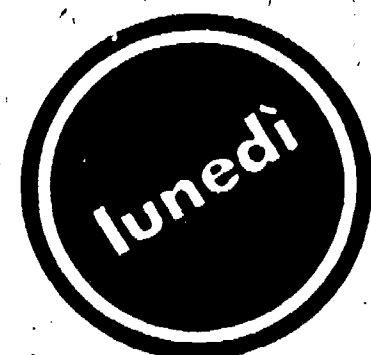


Sede PCI incendiata a Torino dai fascisti (A PAGINA 4)



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Da Torino, epicentro della violenza eversiva, appello di Enrico Berlinguer

Unità dei lavoratori e della nazione per stroncare l'attacco terrorista

Impiegare tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione. Sono in gioco le conquiste della classe operaia. Un nuovo ordine internazionale per evitare eventi catastrofici. Occorre una profondissima riconversione della produzione e dei consumi. Solo un governo unitario può affrontare questi compiti

Le nostre proposte per una reale solidarietà democratica

TORINO — « Questa città è stata colpita da una successione di atti terroristici caratterizzati da un'estrema ferocia ed espressi in forme e verso obiettivi di estrema gravità: è chiaro che se a Torino proletaria, a Torino produttiva, a Torino antifascista passasse il disegno terroristico, passassero la paura, il ricatto, la resa, questo rappresenterebbe un durissimo colpo al regime democratico italiano, un attentato mortale alla Repubblica: ma questo non accadrà ».

coscienza profonda (allarmata, ma anche decisa, combattiva, fiera) di questo duro « passaggio a Nord-Ovest » che la nostra democrazia sta attraversando.

E a questo tipo di coscienza, alla domanda di certezza, di soluzioni effettive che sale dalle masse popolari, deve oggi saper rispondere un governo valido del Paese. E' stata questa l'altra parte dominante del discorso del segretario generale del PCI. Non si può più a lungo imporre al Paese il gioco irresponsabile delle forze che lo lasciano di fatto indifeso di fronte all'offensiva caratterizzata da un lato dalla crisi (interna e internazionale) e dall'altro dall'assalto terrorista. I comunisti — e non per loro interesse di partito, bensì a nome degli interessi delle masse lavoratrici e del Paese tutto — pongono precise condizioni per dare il loro essenziale contributo alla formazione di un governo finalmente capace di governare il difficile cammino dell'Italia e della sua democrazia, per uscire fuori dalla crisi rinnovandosi.

Il senso complessivo di questa « profonda consapevolezza della fase drammatica che attraversa la situazione interna e internazionale » è stato dato con molta forza ed efficacia, ieri al Palasport, anche dagli altri interventi che hanno preceduto il discorso di Berlinguer.

Un'intervista a un quotidiano

Galloni: il problema ora è « come » realizzare la nuova solidarietà

ROMA — Prima Zaccagnini, quindi Galloni. Al « saggio » del segretario democristiano, che dichiarava non essersi alcuna alternativa a « una seria collaborazione » democratica, ha fatto eco un'intervista (alla Repubblica) in cui il leader « basista » (che è uno degli esponenti di maggior spicco dell'area Zaccagnini), cerca di raccontare più direttamente la « filosofia » della politica di solidarietà nazionale, esposta da Zaccagnini, a una situazione politica dominata da una questione centrale: che sbocco dare alla crisi di fatto del governo Cossiga, che naviga allo sbando, come dimostra la vicenda parlamentare del decreto sugli sfratti.

del PSI — è tale da richiedere subito un governo di emergenza ». E il PSI, ha aggiunto Ciccitto con un chiaro riferimento all'aspetto confronto in corso al vertice del Partito socialista, « deve dichiarare che non è disponibile per altra soluzione, nemmeno in via subordinata, ponendo la DC di fronte a una scelta precisa ».

Ha cominciato il segretario della Federazione Renzo Giannotti, che presiede, dando notizie dell'ultimissima visita di Galloni a Torino: « Il centro della sezione del PCI di Nichelino avvenuto di recente. Ha parlato con fermi accenti il compagno Bernardino Orru, segretario della sezione PCI della Pressa Mirafiori (« Sentiamo che occorre ormai qualcosa di più dello sciopero rituale dopo l'attentato, che occorre una nuova solidarietà, una più profonda partecipazione permanente di tutti alla lotta contro il terrorismo »). Ha parlato il prof. Luigi Campi, primario alle Molinette, nuovo iscritto al PCI (« Ho sostenuto per anni l'azione dei comunisti, ma negli ultimi mesi ho capito che questo non bastava più, che occorre partecipare a questa battaglia nelle file del PCI »). Ha parlato Graziella Taglietti, operaia della Montefibre di Pallanza oggi in crisi ed occupata (« Gli operai vogliono un governo che sia un attacco a fare le spese della grandinata (ma qui i danni sono più lievi) è stato quello di una dislocata non lontana dal centro della città. Difficoltà, naturalmente, per i mesi pubblici, a Roma particolarmente imprevisti al « rigori » dell'inverno. Molti automobilisti hanno tirato fuori le catene, qualche « allentata », qualche tamponamento grave. Nella tarda mattinata la neve ha cominciato a cadere ovunque. NELLA FOTO: una strada a Monte Mario intasata dalla coltre di grandine ».

reazione irritata a un gesto — fare andare in un Paese terzo la persona di cui si è invece richiesta l'estradizione — che poteva anche essere recepita come beffa ulteriore. Anzi, gli studenti che occupano l'ambasciata vedono la cosa come una vittoria parziale (il « passo indietro dell'America »). Anche se prosegue il tira e molla sul processo.

« La situazione del Paese — ha ripetuto anche il ministro Ciccitto, uno dei leader della « sinistra lombardiana ».

an. c. SEGUE IN SECONDA.



Sulle strade di Roma una coltre di grandine. I danni più gravi al « Teatro Tenda »

ROMA — Chi si è svegliato presto ieri mattina a Roma ha pensato subito alla prima neve. Uno strato bianco, spesso, alto in molti punti anche una decina di centimetri, ha ricoperto la città. Uno spettacolo insolito per la capitale. Neve, però, non era. Un'eccezionale grandinata (così l'hanno definita i meteorologi) aveva risolto, nelle primissime ore della giornata, un « conflitto » piuttosto violento tra una parte massiccia di aria fredda proveniente da nord-est e i residui di quella decisamente più temperata da settimane in sosta sull'Italia centrale.

ROMA — E' partita ieri alla volta di Pechino una delegazione della Federazione giovanile comunista italiana composta dai compagni Massimo D'Alema, Massimo Mancini, Walter Vitali, Marco Fumagalli, Chiara Risoldi.

Stamani a Roma il convegno sulla crisi monetaria

Dopo la partenza di Reza Pahlevi dagli Stati Uniti Ancora incertezza e tensione in Iran Contrastanti posizioni degli studenti

Dichiarazioni moderate del Consiglio della rivoluzione - Gotbzadeh afferma che il processo agli osiaggi non ci sarà - L'ammiraglio Madani ridimensiona gli incidenti con l'Irak

Stamani a Roma il convegno sulla crisi monetaria

Delegazione della FGCI partita per la Cina

ROMA — E' partita ieri alla volta di Pechino una delegazione della Federazione giovanile comunista italiana composta dai compagni Massimo D'Alema, Massimo Mancini, Walter Vitali, Marco Fumagalli, Chiara Risoldi.



SCONFITTA L'INTER ALL'OLIMPICO

Prima sconfitta dell'Inter in campionato. All'Olimpico la Roma ha avuto la meglio, grazie ad un rigore di Di Bartolomei. Ma, dell'improvviso capitolino della squadra capolista, non hanno saputo sfruttare le iniezioni: il Milan ha pareggiato in casa, mentre Cagliari e Juventus sono state sconfitte. (NELLO SPORTE) NELLA FOTO: un intervento di Bordon sui piedi di Fruzzu.

Gli eroi della domenica

La prima volta

E' inutile prendersela: una prima volta c'è sempre, in qualsiasi cosa. Certo che la prima volta dell'Inter ha di particolare uno sfondo sul quale romanticismo e serismo riescono a coesistere. E' stata la prima volta sul'erba secondo il titolo del film (l'eroe era quella dell'Olimpico), ma per la irresistibile violenza di un calcio di rigore. (E, rispetto ai rigori di Di Bartolomei, i pugni con i quali Superman sfonda le pareti di roccia sembrano il primo lancio di una formica in età avanzata). Va bene che era la tredicesima giornata di inviolabilità nerazzurra e le trefici, si dice, meno un grammo della miseria.

Naturalmente

Giorgio Bocca concluderebbe la tavola rotonda sostenendo, con la fermezza che gli è consueta, che la colpa è della CGIL e del PCI che non hanno ancora stabilito se il 13 deve essere annoverato tra i giorni fasti o tra quelli infelici: se si rimetterono alle leggi dell'economia di mercato avrebbero subito dopo capolo mettere questo 13. « No, per di meno, dove metterlo non lo diciamo, anche perché questa giornata calcistica, così senza di eventi, ci ha fatto scoprire che il calcio italiano è in piena evoluzione. Segna sempre meno gol (dieci squadre, sulle sedici della serie A, non ne hanno segnato nemmeno uno), ma in compensazione si arricchisce di nuove tecniche. Sentendo le radiocronache, abbiamo scoperto che adesso i nostri calciatori usano di frequente i tiri « effettivi » (che fanno pensare a tanci di etni di prosciutto cotto in faccia ai portieri, poi penetrano nelle aree anziché in porta) e qui si accennano come bambini che in classe si accucciano sul banco nascondendo dietro le schiena il compagno davanti, nella speranza che il maestro non li veda e non gli vada di ripetere a memoria la poesia. E così, defilati rimangono in attesa degli eroi perché altri giocatori, quelli che in passato portavano palla, adesso « pilotano palla » ed è chiaro che a questo punto uno non può che arrischiarsi perché un difensore di fascia, che pilota palla, è peggio di un incrociatore da battaglia: dove colpisce distrugge. Peccato che non sappiamo dove colpire. Difatti quello che fra i frequentatori di Bordon non si può dire, dava palla lecca far saltare denti. Come ai tempi di Piola. Pardon: come tempi Piola. Kim

Mentre a Caracas si apre oggi il 55° vertice dell'OPEC

L'Italia disarmata contro il « buco » petrolifero

Inizia oggi a Caracas, in Venezuela, la 55° conferenza dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC). Oltre ai Paesi che hanno già deciso di aumentare il prezzo delle barile di petrolio di 6 dollari, primi fra tutti l'Arabia Saudita e il Venezuela, altri Paesi si presentano a Caracas con decisioni di rinvio. L'Irak intende adeguare il prezzo quello saudita, aumentando di due dollari, da 22 a 24 dollari al barile, mentre la Libia ha deciso di portare il prezzo a 30 dollari al barile. Il ministro venezuelano per l'Energia, Humberto Calderon Berti, ha però sostenuto che l'aumento medio di 6 dollari, che porterebbe il prezzo di un barile a 24 dollari, rappresenta una posizione « moderata ».

La crisi energetica segna la fine di una fase che — per essere stata più breve — non è meno, ma anzi più drammatica delle conclusioni di grandi periodizzazioni storiche: dall'avvento della rivoluzione industriale, alla fine dell'era del carbone nell'industria; dal declino della « corsa all'Ovest » negli Stati Uniti, al drammatico e

La più vasta cornice della crisi energetica mondiale — si va svolgendo con rimbolzi fra queste due sponde: la leggerezza, l'irresponsabilità (e la corruzione) dei governanti; la prepotenza, la forza ricattatoria degli speculatori disposti a giocare tutto sulla disgregazione per i rifugi (con gli interessi) di quanto un regime di prezzi petroliferi controllati — caratteristica italiana per una volta positiva — ha impedito loro di lacrimare sfiora. Si sa del resto che una parte consistente del buco è dovuta alle minori importazioni proprie dei privati, passati da 16 a circa quattro milioni di tonnellate di petrolio importato.

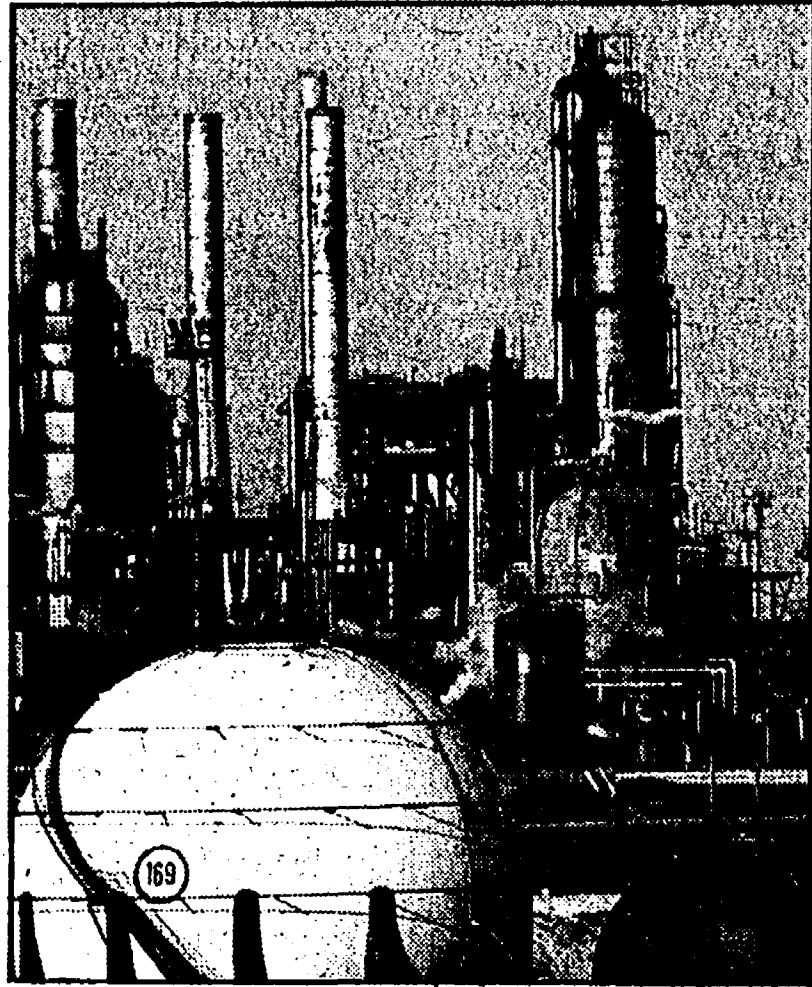
Un protagonista delle nostre vicende energetiche

Professor Ippolito, ci parli lei di questo «affare» ENI

«Escluderei che ci sia corruzione ai vertici dell'Ente» - «Anche le compagnie multinazionali hanno soffiato sul fuoco» Una politica energetica sbagliata, basata sul «tutto petrolio»

Dal nostro inviato

STRASBURGO. «Credo che questo polverone sollevato attorno all'ENI e al contratto dell'ENI abbia almeno due componenti: una componente che difficilmente potrà essere dimostrata, che è quella degli eventuali interessi di gruppi politici italiani nella riscossione delle tangenti. Dubito che su tale argomento si potrà mai fare luce perché tutti sanno che quando si arriva al segreto bancario in Svizzera le inchieste si bloccano. Allora non restano che le illusioni e le illusioni sono pericolose, anche se ognuno di noi può avere una sua interpretazione dei fatti. Quello che escluderei è una corruzione ai vertici dell'ENI. Ci può essere stata una certa disinvoltura o comunque una certa acquiescenza al desiderio dei potenti ma io ritengo, e fino a prova contraria bisognerebbe avere questo atteggiamento, il presidente dell'ENI al di sopra di ogni sospetto».



Una selva di torri di raffinazione: simbolo di una esasperata politica basata sul «tutto petrolio» che è fra le cause del buco energetico nazionale.

Chi ci parla, in uno degli uffici dell'immenso palazzo dell'Europa a Strasburgo, è il professor Felice Ippolito, oggi deputato europeo eletto come appartenente nelle liste del Partito comunista italiano. Tutti ricorderanno le vicende nelle quali il professor Ippolito, allora presidente della commissione per l'energia era stato coinvolto fino alle più gravi conseguenze. Gliene riparlamo oggi chiedendogli un parere su una vicenda ben più clamorosa che ha investito l'ENI, personalità politiche, e minaccia di privare l'Italia del petrolio saudiano o almeno di una larga aliquota di quelle forniture indispensabili alla marcia del nostro apparato produttivo.

«Appunto — continua Ippolito — io stesso in passato mi sono trovato in una vicenda analoga, se non simile, sia pure con interessi economici estremamente modesti. E devo dire a questo proposito che quanto l'opinione pubblica e la stampa vengono scatenate contro qualcuno non vi è assolutamente, in regime democratico, possibilità di difesa».

«Ma ho detto — prosegue Ippolito — che il polverone aveva due componenti. Ne abbiamo visto una. La seconda, che voglio sottolineare, è che certamente, a mio giudizio almeno, nella questione hanno soffiato sul fuoco le compagnie capitalistiche multinazionali del petrolio che avevano sicuramente due obiettivi: da un lato colpire un Paese e un ente statale che avevano ripreso la politica di Mattei tendente a stabilire un con-

tatto diretto tra produttori e consumatori rompendo il loro monopolio basato essenzialmente sulla commercializzazione del prodotto; dall'altro di colpire chi aveva rilanciato una tale politica e nello stesso tempo tentare, sollecitando l'ipersensibilità del Paese produttore, di mandare a monte un contratto che in definitiva, a prescindere da considerazioni morali, era vantaggioso per l'Italia e ciò allo scopo di venderci o costringerci a comperare gli stessi quantitativi al prezzo imposto da loro».

Allora, chiediamo al nostro interlocutore, poiché il male è fatto, poiché sarebbe dannoso dare esca alle illusioni, e poiché tutto sembra malgiuratamente risolversi soltanto a danno del nostro Paese, è possibile trarre tuttavia una lezione, almeno per il futuro, da fatti che ci appaiono tutti negativi?

«Io credo che questo episodio deve farci meditare una volta di più su come è stata sbagliata la politica energetica italiana degli ultimi 15 anni, una politica basata sul «tutto petrolio». Noi, che siamo un Paese praticamente privo di fonti energetiche autoctone, dobbiamo al massimo differenziare il nostro approvvigionamento e quindi, accanto ad una politica di massima utilizzazione delle

fonti indigene alternative, differenziare gli approvvigionamenti nelle due grandi fonti alternative al petrolio che sono il carbone e il nucleare. Pensare di poter affrontare il futuro a medio termine della nostra crisi energetica soltanto in una direzione, senza fare anche ricorso al nucleare, è a mio avviso pura follia».

Una ultima domanda. C'è da sperare qualcosa dalla imminente conferenza di Venezia sulla sicurezza nucleare?

«Io — risponde il professor Ippolito — mi auguro che la prossima conferenza di Venezia, prevista per la metà di gennaio, metterà il Parlamento e il governo di fronte alla possibilità di elaborare un nuovo piano energetico che tenga conto di tutte le fonti possibilmente utilizzabili. Ciò non toglie che dobbiamo fin d'ora preparare, in un regime di austerità, un nuovo modello di sviluppo economico, ma non dobbiamo dimenticare che perché ciò sarebbe un errore fatale — che un nuovo modello di sviluppo richiede per la sua attuazione qualche decennio di tempo e che comunque questo nuovo modello non può essere limitato soltanto al nostro Paese ma deve realizzarsi in un contesto europeo».

a. p.

Si torna a parlare dopo 22 anni dell'«oro di Dongo»

TORINO. Venerdì 21 dicembre sono cinque anni che si discute per diffamazione intentata dagli eredi del defunto Oscar Sforzi contro l'editore Nicola Teti, il compagno Luigi Longo e i giornalisti Franco Bandini, Ugo Zatterin, Mino Caudana. Il Tribunale si è riservato di ascoltare, se necessario, anche Ferruccio Parri, Leo Vallini e Sandro Perilli.

Interessa della causa sta nel tentativo di ricostituire la circoscrizione in cui avvenne, il 28 aprile 1945, la fucilazione di Benito Mussolini. Queste circostanze sono dettagliatamente narrate nel libro postumo («In nome del popolo italiano»), pubblicato nel 1975 dall'editore Teti di Milano, di Walter Audisio, il «colonnello Valerio» incaricato dal comando generale del Corpo Volontari della Libertà di eseguire la sentenza di morte contro i capi del fascismo repubblicano decretata dal Comitato di liberazione nazionale dell'Alto Piemonte.

Nel libro di Audisio è citata, poco benevolmente, una figura del tutto secondaria in quella grandiosa vicenda, la figura di Oscar Sforzi, ex presidente del CLN di Como. Si ricorda, per smentirla, la deposizione dello Sforzi al processo per l'«oro di Dongo». Nel corso di esso, lo Sforzi ebbe ad asserire che all'esecuzione di Mussolini era presente anche il partigiano Luigi Canali, «Neri». Un personaggio da taluni ritenuto agente degli americani, misteriosamente scomparso dopo la Liberazione: ucciso, secondo alcune ricostruzioni mai dimostrate, dai partigiani stessi. Sullo sfondo dell'attuale, modesta vicenda giudiziaria riemerge dunque quella, ben più clamorosa, del lontano processo padovano del 1957, un processo che non si è mai concluso.

Di sessante dei 52 gerarchi catturati vengono condannati a morte. Sono tutti finiti a Dongo, sotto Mussolini e la Petacci, nascosti e sorvegliati a vista da due garibaldini in un casolare conosciuto solo da «Pietro», a Bonzanigo. I petulantini Sforzi e De Angelis, su ordine di Mussolini, erano stati fatti chiudere in una stanza. Sforzi perciò non vede e non sente nulla. Non può sapere che a prelevare Mussolini partono «Valerio», «Guido», «Pietro» (tre comunisti), con un aiutante trovato sul luogo, un tale G. B. Geminazzi, «oro tre», e soltanto loro, presenzieranno all'esecuzione di Mussolini.

La cronaca precisa, puntigliosa, da pubblicare dopo la propria morte, scritta in quel quaderno nero da Walter Audisio «per la storia», è ben prima del processo di Padova, corrispondente in modo sorprendente quanto si può leggere oggi nel libro dell'editore Teti, apparso solo nel 1975. Rispetto al resoconto pubblicato sull'Unità del 12 maggio 1967, si riconosce solo una logica magica di particolari. Ma il racconto appare di una coerenza e di una fedeltà assolute. Non si accenna, in quel quaderno, a nessun «Neri», che del resto Audisio non poteva conoscere.

Egli era a Dongo incaricato di una missione riciclativa («O tu fai fuori lui, o noi facciamo fuori te»), gli aveva ribadito per telefono Luigi Longo, vice comandante generale del CVL, non per occuparsi delle meschinità dei petegolezzi della montatura sui quali in quella primavera 1957, si imbastiva il clamoroso processo. Andrà avanti, fra colpi di scena, arresti in aula di testimoni, il sempre più chiaro indirizzo colpevolista del presidente, fino all'estate.

Durante un sopralluogo a Dongo il 24 luglio, uno dei giudici popolari, il cav. Andrighetti, viene colto da male. L'udienza viene aggiornata al 5 agosto. All'alba di quel giorno, poche ore prima di tornare in asse l'ex colonnello del esercito, tormentato da un dramma di coscienza intollerabile, si spara un colpo alla testa nel tinello della sua abitazione. Non ci sono giurati supplenti. La composizione della Corte risulta incompleta. Il 19 agosto si riunisce un'ultima, formale udienza. Il processo è da rifare ex novo. Ma della vicenda giudiziaria dell'«oro di Dongo» non si sentirà più parlare.

Mario Passi



La foto, sbiadita dal tempo, mostra partigiani in festa, il 27 aprile 1945, sulla piazza di Dongo poco dopo la cattura di Benito Mussolini. (Foto «Epoca»)

Volevano che fosse il processo al PCI

Il clamoroso caso giudiziario mai concluso emerge da un processo che si terrà venerdì a Torino - Al centro della vicenda è un libro di Walter Audisio pubblicato dall'editore Teti

cuni giudici popolari si erano difesi presentando certificati medici. La giuria senza supplenti. Il più anziano fra i giurati, un signore alto con gli occhiali, bianco di capelli e scuro in viso, seguiva il dibattito con estrema attenzione, quasi con sofferenza. Era il cav. Silvio Andrighetti, ex colonnello dell'esercito.

L'interesse per la deposizione di Audisio era enorme. La sera prima della udienza mi recai a trovarlo. Non senza emozione. Conoscevo l'uomo che, in una drammatica sfida contro i tempi, aveva battuto gli agenti americani che a tutti i costi volevano prendere viva Mussolini, sottrarlo alla

giustizia del popolo italiano. Audisio non parlò molto. Tirò fuori dalla borsa un grosso quaderno con la copertina nera, di quelli che usavano a scuola. «Leggi — disse — qui è raccontato tutto. Un giorno lo farò stampare. Ma solo dopo la mia morte».

«Era il diario di quelle 36 ore, dal momento in cui il CVL (Corpo volontari della libertà) lo incaricò di una storica missione, alle 16.10 del 28 aprile 1945, quando Mussolini venne fucilato da una scarica del mitra MAS F 2030 contro un muretto di Giulino di Mezzegra. La calligrafia era chiara, uniforme, proprio da ragioniere. Ricopiati quasi tutto, perché l'era più di quanto il le-

gionista di Dongo avrebbe in sintesi deponendo l'indomani davanti alla Corte d'assise. E volevo darne sulla l'Unità un resoconto che gli altri giornali non avrebbero avuto.

Ecco l'ordine scritto del generale Raffaele Cadorna, comandante del CVL. La partenza con dodici garibaldini dell'Oltrepò pavese e con Aldo Lamprèdi («Guido»), aiutante di Luigi Longo. L'incontro a Como con il CLN riunito, le tergiversazioni, gli strani conciliaboli, il chiaro tentativo di «frapporre ostacoli. Le ore che passano lentamente ma le avanguardie alleate si approssimano a Como. Infine la par-

te. Walter Audisio avrebbe in sintesi deponendo l'indomani davanti alla Corte d'assise. E volevo darne sulla l'Unità un resoconto che gli altri giornali non avrebbero avuto.

1510 Coppie unite da mezzo secolo festeggiate dal Comune di Milano

Quel «fiorellin del prato»

«Ci sposammo in un freddissimo 1929: pensi che camminammo sulla Laguna gelata». E l'amore? «Si ricordano le cose più belle, ma si fa fatica a parlare di certi momenti: la guerra, la povertà, gli affetti perduti»

MILANO. «Se ci penso non sento dite, col vostro passato tanti anni — dice Lei, cappellino blu e grigio, vestito grigio e fucile di perle — certo di cose che sono successe se lo legge ancora i giornali, se, e adesso mi sembra che tutto sia diventato difficile come allora».

«E amore vuol dire... intervistare Lei, giocherellando col bastone appoggiato alla sedia — non c'è paragone, eppure tutti mi ricordano quell'anno freddissimo... Lei ha settant'anni, lei settantacinque: quell'anno freddissimo è il 1929. Roma, si sposarono, dopo essersi conosciuti all'estero. Si stabilirono a Milano due anni dopo. Come i nostri Lei e Lei, altre 1510 coppie che affollano il Teatro Nazionale di Milano disero «sì» mezzo secolo fa e ora il Comune ha deciso di festeggiarli».

«Con una menzogna di canzoni di allora, cantate senza il solito obbligatorio e pizzico di ironia del revival, la Compagnia radiofonica milanese strepitosi successi con il concorso a premi «Baronessa», 150 lire il massimo premio, la Domenica del Corriere poi ricevette le benedizioni dei suoi lettori per posta. E come si vestivano le nozze sposine? «Be', quando le non era più la solita moda di Parigi a dettare legge —

cinquant'anni fa, ma di non riuscire a parlare più di certi momenti: la guerra, la grande povertà patita, gli effetti perduti un po' alla volta col passare del tempo... «Se amore vuol dire gioia / nessuno amerà più di me / Io fremo al pensiero di quello che un dì ti insegnò a baciar così / Se tu sei la / il tuo bene / son però / lo so / che vuole il cuore. Sui palcoscenico del Nazionale i cantanti cercano di proporre i motivi proprio come li cantochianano allora le loro mamme, i loro nonni. Noi siamo come le luciole / vaghiamo nelle tenebre / schiave / d'un mondo brutale; «Fiorellin del prato / messagger d'amore / lascia la bocca / che non ha mai baciato».

«Non che fossero granché, neppure i ritornelli di allora, come testi. Quando lo facciammo notare ad alcuni capitani della giornata ci risposero subito «Certo che erano canzoni, come tante che si fanno adesso. Lo capiamo benissimo che «è arrivato l'ambasciatore a cavallo d'un cammello» non era una grossa bizza. Ma scusi tanto, adesso pretendono pure di farle passare per capolavori. Le chiamano impegnate. Ma l'ha scritta quella che fa «cogli la melia ah!». Prosegue uno sposo d'oro. A me l'ha fatta ascoltare mia nipote. E' una fesserie, le ho detto, perché mi dici che è impegnata? A me sembra come «Maramao» come «Son fili d'oro i tuoi capelli bianchi». Lo stesso è, conclude ostinato. E l'amore signori miei? Siete per qui a festeggiare cinquant'anni di matrimonio. E del matrimonio ormai si è autorizzati a parlare solo «in termini di crisi della coppia, e di sfollamento dei rapporti di interazioni» di un affievolimento dei valori familiari e

MILANO — Coppie di anziani «premiato» dal Comune per le loro nozze d'oro.



Morti cadendo dalla mongolfiera

DAVIE (Florida) — Una donna e tre uomini sono morti in un tragico incidente avvenuto durante un'escursione a bordo di una mongolfiera. Nei dintorni di Davie, in Florida, il pallone ha «agganciato» i fili dell'alta tensione, incendiandosi in parte. Due degli occupanti sono stati lanciati fuori dalla navicella dall'esplosione che ha immediatamente seguito le prime fiamme; altri due sono rimasti appesi al «cesto» per pochi minuti, ma alla fine le loro forze non hanno retto e sono precipitati anch'essi al suolo da un'altezza di circa 35 metri. Tutti e quattro, nell'impeto del terreno, sono morti sul colpo.

NELLA FOTO: I resti del pallone dopo l'incidente.

PARMA L'archivio Pesenti va alla biblioteca Balestrazzi

Dal nostro inviato
PARMA. L'occasione era la presentazione, nella sala delle conferenze della federazione del partito, di tre nuovi libri — Parma 1943 di Dante Gorrieri, Ricordi di un comunista emiliano di Gianfranco Magnanini, nuovi Mida di Alessandro Bosi — che attraverso le testimonianze di tre generazioni di militanti comunisti costituiscono una specie di storia ideale dell'esser comunista a Parma, dalla fondazione del partito alla clandestinità alla Resistenza (Gorrieri), alle lotte del dopoguerra fino alla soglia degli «anni sessanta» (Magnanini), al confronto della generazione attuale con il movimento che si usa definire «del '68».

L'occasione era importante, e meriterebbe attenzione; peccato che, a detta di chi ha parlato — che è bastata in quel modo posto in secondo piano dall'annuncio ufficiale di un avvenimento di grande portata — la vita culturale, e non solo della città: l'avvenuta acquisizione, da parte della biblioteca «Umberto Balestrazzi» del fondo Antonio Pesenti, Adriana, la vedova del compagno Pesenti, ha voluto che l'importante eredità del grande economista — circa quattromila volumi, fra i quali intere sezioni in inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo, una ricca collezione di giornali e l'intero archivio torinese — a Parma, la città nella quale Pesenti fu docente universitario per molti anni.

In concomitanza con questo importante acquisto, alla biblioteca Balestrazzi è stata riconosciuta la qualifica di sede parmense dell'Istituto nazionale di studi storici e letterari, fra i quali intere sezioni in inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo, una ricca collezione di giornali e l'intero archivio torinese — a Parma, la città nella quale Pesenti fu docente universitario per molti anni.

In concomitanza con questo importante acquisto, alla biblioteca Balestrazzi è stata riconosciuta la qualifica di sede parmense dell'Istituto nazionale di studi storici e letterari, fra i quali intere sezioni in inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo, una ricca collezione di giornali e l'intero archivio torinese — a Parma, la città nella quale Pesenti fu docente universitario per molti anni.

Un risultato dovuto, tiene a dire il direttore della biblioteca, Dante Sali, anche a numerose donazioni. Sarebbe però un errore dedurre che si tratti di un «deposito» di materiale di interesse storico e locale: certo, le testimonianze delle vicende parmensi trovano qui la loro collocazione naturale, ma l'interesse è nazionale: la raccolta di tutte le testimonianze dei movimenti extraparlamentari proliferati dal '67 in qua, e che sono prevedibili, se ne pubblicherà una breve scadenza una documentazione preziosa e che sarebbe difficilmente ricostruibile.

Un'occasione dinamica, dunque, del raccogliere ciò che può contribuire a far storia; e un'altra faccia di questo stesso dinamismo l'attività editoriale che «nessa» biblioteca, a partire da quest'anno, ha assunto in prima persona. Una collana di «Quaderni di storia di Parma», inaugurata nei primi mesi di quest'anno, conta già cinque titoli; con il volume di Bosi presentato nel giorno di ieri è nata una seconda collana di «Studi e ricerche», per la quale una decina di temi sono già in fase di progetto o di elaborazione: una collana di «Interventi» si sta profilando nel programma del prossimo futuro. Programmi nei quali non è esclusa la parte di ricerca, ma che, per un'ampia parte, sono premezzatura, alcuna utilizzazione dell'archivio Pesenti. Ma certamente se ne pubblicherà a breve termine un catalogo completo, primo passo obbligato per rendere disponibile agli studiosi il prezioso patrimonio che vi è contenuto.

Ad occuparsene è il dottor Mario Dall'Acqua, vice direttore dell'Archivio di Stato di Parma. Quest'anno Pesenti è tutto sommato un piccolo archivio, ci spiega, limitato nel tempo (un trentennio circa, tra gli anni della guerra di Liberazione e la sua morte) e nella tematica, esclusivamente economica. Ma in esso si possono individuare già ora, in fase di riordino, alcuni filoni di interesse: documenti inediti relativi alla sua attività nel partito, carteggi con i maggiori economisti italiani dei suoi anni; e soprattutto i documenti inerenti la sua attività governativa durante, negli anni fra il '44 e il '47, Pesenti fu primo sottosegretario alle Finanze nel secondo governo Badoglio, poi ministro delle Finanze nel primo governo dell'Italia liberata. Il materiale di studi, confronti, documentazioni, proposte riguardanti il grande tema della prima ricostruzione economica dell'Italia. Il libro promette di fornire spunti di grande interesse.

Maria L. Vincenzoni Paola Boccardo

A Cuneo un'associazione e un circolo ARCI si sono organizzati per difendere il costo e la qualità dei consumi, dando vita a una esperienza che può benissimo essere considerata esemplare.

Come i consumatori si misurano con prezzi e prodotti

CUNEO — A confronto di molte altre città capoluogo di provincia del Nord Cuneo non è considerata certamente tra quelle a buon mercato ed un discorso serio per il contenimento dei prezzi non si può dire certamente sia stato fatto a livello locale. Qualcuno dice ancora che molto dipende dai consumatori, che tendono a privilegiare prodotti e negozi più cari, per comodità o disinformazione.

Ma come è possibile far funzionare un circolo delle dimensioni attuali del circolo ARCI, come avviene la partecipazione dei soci?

Tuttavia in questi anni qualcosa è cambiato e sono sorte iniziative tese a tutelare il consumatore, anzi iniziative dei consumatori stessi. Intanto, ormai da due anni, è sorta un'Associazione dei consumatori, che raccoglie alcune centinaia di iscritti a Cuneo e che si è segnalata soprattutto per iniziative di informazione, quali quelle sulla novità degli additivi nei prodotti alimentari o sul controllo dei prezzi.

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«Ci siamo impegnati particolarmente», afferma il dottor Zonta, membro dell'Associazione, «in un approfondito studio su alcuni prodotti. Sul problema del caffè ad esempio abbiamo aperto una battaglia, portata anche in commissione comunale. Chiedevamo di poter conoscere la composizione del miscelato, nelle quali avavamo ormai la certezza predominassero le qualità più scadenti, cioè quelle africane e quelle indonesiane».

«Ma chi va a fare la spesa al circolo? Un po' tutta la categoria — ci dicono — ma soprattutto ovviamente operai ed impiegati. Dobbiamo anche rilevare che circa un 30 per cento dei soci non risiede in Cuneo, ma nel paese vicino e che l'interesse è assai vivo nella gente». D'altronde entrando al circolo nell'orario di apertura, che ormai copre praticamente l'intera giornata, si ha subito la sensazione del grande interesse che l'iniziativa ha suscitato.

«C'è anche per poter arrivare ad un controllo dei prezzi, che evidentemente non è possibile senza conoscere la composizione dei prodotti. Purtroppo non siamo riusciti ad andare più in là, ma attraverso un'analisi delle quotazioni nazionali ed internazionali, cioè dei costi, abbiamo sicuramente prevenuto un'ulteriore aumento della tazzina di caffè da 250 a 300 lire».

«Un'altra interessante iniziativa è stata assunta dall'Associazione sul problema del pane, culminata in un dibattito in cui i problemi degli additivi e dei prezzi sono stati sempre affrontati insieme. Il discorso cioè riguarda innanzitutto la tutela del consumatore dal punto di vista della genuinità e qualità del prodotto ed insieme anche da quello del prezzo corrispettivo».

«Riteniamo anche che il consumatore debba essere tutelato e tutelarsi pure nei confronti delle manipolazioni dell'ambiente: per questo abbiamo proposto la realizzazione del parco fluviale a Cuneo, un'iniziativa che porteremo ancora avanti».

«Un'altra iniziativa che è stata assunta dall'Associazione sul problema del pane, culminata in un dibattito in cui i problemi degli additivi e dei prezzi sono stati sempre affrontati insieme. Il discorso cioè riguarda innanzitutto la tutela del consumatore dal punto di vista della genuinità e qualità del prodotto ed insieme anche da quello del prezzo corrispettivo».

«Ma quale spazio, anche operativo, può avere un'associazione del genere? Intanto noi intendiamo arrivare ad un maggiore coinvolgimento della città — afferma ancora il dottor Zonta —, pensiamo infatti che l'Associazione potrebbe crescere se soltanto fossimo in grado di farla conoscere di più. Per questo stiamo organizzando un convegno nazionale delle varie associazioni per la tutela dei consumatori, che il circolo ARCI di Cuneo nel prossimo mese di febbraio. Sarà un'occasione di incontro e di confronto di esperienze, che sicuramente ci consentirà di sentire, di capire e di trovare magari anche forme nuove di coinvolgimento dei cittadini».

«In questi anni è intanto stata realizzata a Cuneo anche un'altra iniziativa interessante per la tutela dei consumatori, L'ARCI ha promosso la creazione di un centro, ora circolo, di distribuzione al quale è possibile accedere a tutti gli iscritti. Lo scorso anno gli associati erano ben quattrocento e per il 1980 si registrano già oggi oltre seicento nuove adesioni. Nata come esperienza di un circolo intercomunale nel '74, l'iniziativa ha oggi una dimensione importante e soprattutto realizza una interessante opera di coinvolgimento del cittadino sia in quanto associato, sia in quanto consumatore».

«Il vantaggio che ne ha avuto la città — afferma Datto, uno dei maggiori responsabili — è stato duplice. Certo se ne è avvantaggiato gli associati, in quanto possono rivolgersi al circolo per i loro acquisti con un risparmio consistente, ma c'è stato anche un vantaggio assai più generale, in quanto la presenza del circolo di distribuzione ARCI ha avuto anche un ruolo di calmieramento del prezzo a livello cittadino. E vogliono anche dire, e chiaramente non ce ne abbiamo mai fatto, ma facciamo, la guerra ai commercianti».

«Il circolo si è spopolato recentemente in via Fagnolo, e si è contemporaneamente ampliato, coprendo ormai tutti i generi alimentari ed anche altri di largo consumo. Il primo vantaggio, quello più visibile ai riflettori, è ovviamente ai prezzi, ma è davvero solo questo? «Sicuramente no — ci risponde Datto — il vantaggio è quello di avere ad un prezzo molto contenuto i prodotti della migliore qualità. Il nostro sforzo è infatti in primo luogo quello di garantire prodotti meno sofisticati, di dare la preferenza a quelli ad esempio che non contengono coloranti. C'è chi si fa innanzitutto con una lettura attenta e una informazione sulle etichette dei prodotti, inoltre attraverso l'attenta valutazione dei campioni, che sempre richiediamo prima dell'acquisto dei prodotti. Abbiamo anche chiesto al Laboratorio provinciale di analisi l'esame di alcuni prodotti, ad esempio del latte, dell'olio e di altri».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

Il dolce che crea in tutta Italia l'atmosfera di Natale

Sembrano così uguali tutti quei panettoni



A confronto due prodotti con le loro caratteristiche e differenze - Umidità, additivi, uvette e canditi: chi ne mette di più e chi di meno - Lievitazione e cottura fanno differire la qualità - Il divario dei prezzi tra negozio e negozio riguarda anche le medesime marche

Se anche fossimo distratti le pile di panettoni nei negozi dei supermercati, negli autogrill di ricorderebbe l'arrivo di Natale. Questo è ormai il simbolo incontestato delle feste di fine anno. Ormai se ne fabbricano enormi quantitativi e sembra impossibile che si vendano tutti in un lasso di tempo così ristretto; ma c'è il segreto: subito dopo le vacanze di Natale ci sono le vendite e due, anche tre, panettoni si comprano a un prezzo assai vicino al costo di uno solo.

Ma come è possibile far funzionare un circolo delle dimensioni attuali del circolo ARCI, come avviene la partecipazione dei soci? «L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

«L'organizzazione al regge in pratica sul volontariato; infatti soltanto cinque sono i lavoratori a tempo pieno del circolo di distribuzione, mentre ogni giorno prestano la loro opera volontaria almeno altre dieci persone. Chi consente di ridurre al minimo il "ricarico" del prodotto da un lato, dall'altro di favorire l'intervento e la partecipazione dei soci».

sola che distingue il suo prodotto da un altro (c'è peraltro l'aroma di panettone, che ovviamente viene usato per il panettone, che dovrebbe gir di per sé avere il gusto di panettone), e poi c'è la lievitazione e la cottura che influenzano oggettivamente sulla qualità del prodotto. Una buona lievitazione dà come risultato una porosità omogenea all'impasto, una leggerezza particolare ed una corretta cottura aggraverà il tocco finale, per cui alla frattura il dolce apparirà finemente ed uniformemente occhiato, senza zone più umide o più bruciate.

Indubbiamente però ciò che distingue i prodotti fra loro (le tecniche di preparazione e cottura hanno raggiunto standard uniformemente validi) sono i prezzi. Di marche di panettoni ne esistono moltissime, ma un primo controllo ne ha constatato almeno 10, e ognuna di queste ha un suo prezzo. Orientativamente, un panettone medio (da un litro) di un marchio (Cofar-COOP) ad un massimo di 4800 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta), per la confezione da un chilo, altre oscillazioni: il panettone Motta ha prezzi fra le 4800 e le 3800 lire per la confezione da 1 chilo, l'Almanega da 3600 alle 2850 per la confezione da 700 grammi, ed il Cofar-COOP, venduto nei soli supermercati, ha prezzi che oscillano da 2850 lire (Motta) a 2550 lire (Motta),

Il nesso tra inquinamento e malattie

Un ambiente bonificato per l'uomo

Nel 1978, in Lombardia, si sono registrati 22020 casi di decessi per tumori, pari al 25,78 per cento del totale dei morti. I casi di malattia dell'apparato digerente sono al 4° posto per importanza nella graduatoria delle cause di morte nella regione lombarda (6 e 24 per cento). La frequenza relativa dei nuovi casi di tumori maligni diagnosticati nella provincia di Varese, nel '76, segnalati al Registro Tumori, vede le neoplasie maligne (cancro) dello stomaco al secondo posto tra gli uomini (6 e 24 per cento). La frequenza relativa dei nuovi casi di tumori maligni diagnosticati nella provincia di Varese, nel '76, segnalati al Registro Tumori, vede le neoplasie maligne (cancro) dello stomaco al secondo posto tra gli uomini (6 e 24 per cento).

vari clorurati, come per esempio il tetracloruro di carbonio, il cloroforuro, ecc. dichiarati, nella letteratura scientifica, come cancerogeni. Inoltre, nel 190 per cento dei tumori trova origine nelle incongrue condizioni ambientali e soprattutto nell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, degli alimenti.

che l'uso indiscriminato di sostanze chimiche, spesso tossiche e per l'uomo, in agricoltura. Il Servizio sanitario nazionale, il Piano sanitario nazionale, le Piste Urbane Sanitarie locali devono recuperare e sviluppare le esperienze già fatte dai servizi locali di prevenzione, e soprattutto nei settori dell'igiene industriale e della medicina del lavoro. Con questi vanni organizzati e potenziati i servizi multizonali di prevenzione.

gare e riordinare tutte le funzioni svolte dai Laboratori provinciali di igiene e profilassi, dalle sezioni diagnostiche degli istituti zooprofilattici, nonché dalle sezioni mediche, chimiche ed antiparassitarie dell'Ispettorato provinciale del lavoro, dall'ENPIL, dall'Associazione nazionale controllo combustione (ANCC).

zione alimentare. Esistono infatti complessi collegamenti ed influenze tra cancerizzazione e nutrizione, anche se i diversi fattori quantitativi e qualitativi sono difficili da determinare. In particolare è stata evidenziata l'associazione tra l'alta frequenza di diversi tumori, e soprattutto di tumori estranei all'apparato digerente, con l'abitudine all'uomo. Come esiste una correlazione tra ricchezza in calorie del regime alimentare e frequenza del cancro della mammella della donna (G. Mathé).

Vittorio Carreri (diligente il Servizio di Igiene pubblica della Regione Lombardia)

L'appassionante ricerca su materia e antimateria. L'antinuclero creato in laboratorio. Gli studi del 1905 e della relatività particolare di Einstein.

Se esiste la galassia ci sarà anche l'antigalassia?

Risale al 1905, con la fondazione della relatività particolare di Einstein il concetto secondo il quale materia e energia sono fondamentalmente equivalenti per cui l'una può trasformarsi nell'altra. Risale a un famoso studio teorico del fisico inglese P.A.M. Dirac condotto nel 1929 la prima idea secondo la quale l'energia nella materia equivalente fa a condizione di creare contemporaneamente materia e antimateria in eguale proporzione.

seguente antichilazione. Il fatto che non sia successo nulla di tutto questo è la prova più evidente che la materia stessa vale naturalmente per Venere e Marte) è fatta di materia e non di antimateria. Nessuno scienziato prima del primo lancio temeva veramente una eventualità del genere poiché non esisteva alla teoria dell'evoluzione del nostro sistema solare e anzi della nostra stessa galassia escluso che esista antimateria in proporzioni significative nell'ambito galattico.

nella recentissima esperienza americana sui raggi cosmici c'è un indice assai chiaro dell'esistenza di antimateria nel nostro stesso sistema galattico. In realtà quegli antiprotone debbono essere interpretati come prodotti da eventi particolarmente energetici cui i raggi cosmici normali danno luogo nelle loro interazioni con la materia interstellare analoghi in un certo senso a quelli che si realizzano nei nostri laboratori quando si producono le antiparticelle.



Una centrale a vento

Sull'isola di Ouessant, in Francia, all'estremità della Bretagna, un'isola di 18 metri, catturerà il vento dell'Atlantico per trasformarlo in energia elettrica. Installata su un pilone di 30 metri di altezza fornirà una forza media di 100 chilowatt con un vento a 45 chilometri orari e 140 Kw. con venti di forza moderata. Il progetto è stato elaborato da un'azienda integrativa di quella prodotta da cinque gruppi elettronici ora in funzione per fornire l'energia necessaria all'isola. Non si tratta certo di una forma di produzione elettrica in alternativa al sistema tradizionale di produzione di energia elettrica, ma potrebbe essere alla base di uno sviluppo tecnico per lo sfruttamento dei venti.

Alberto Masani

Naturalmente si pensò che nei raggi cosmici esistessero anche degli antiprotone ma non si riuscì a metterli in evidenza. Si poté invece crearli in laboratorio usando macchine acceleratrici molto potenti: fu il fisico italiano Emilio Segrè il primo a creare un antiprotone, nel 1955, con la potente macchina da 2 miliardi di elettronvolt di Berkeley.

La protezione di una specie decimata in Italia

Che il lupo ritorni sulle nostre montagne

Si devono modificare profondamente le leggende negative esistenti su questo animale

Un feroce predatore o un nostro compagno nella natura? Sul lupo si è detto e scritto tanto che è difficile, in modo spesso errato, per cui non è inutile cercare di smitizzare questa figura. Il lupo è un animale che sta compiendo una esperienza di fondamentale importanza la quale completa quella di Anderson del 1932 perché ha mostrato l'esistenza degli antiprotone fra le particelle dei raggi cosmici. Il fisico americano M.R. Golden ne ha individuati infatti una trentina con uno strumento particolare alleggerito in un pallone che ha volato per 8 ore all'altezza di 35 km sopra il Nuovo Messico e il Texas.

La distribuzione e la consistenza numerica del lupo in Italia negli ultimi cinquant'anni sono considerevolmente mutate a seguito di molti fattori, primo fra tutti la lotta spietata che è stata condotta contro di lui. In Italia, per esempio, a nord di Roma, in pieno "agro romano".

Found e dal Parco nazionale d'Abruzzo uno studio, svolto poi sul piano operativo da Elio Zimen e Luigi Bolteni, tendente a raccogliere dati approfonditi sull'ecologia ed etologia del lupo in Italia, ma in questo vasto campo la presenza effettiva è ristretta in genere a zone di montagna isolate tra loro.

Per una più completa azione di protezione, a questi provvedimenti andrebbero affiancati altri interventi a carattere regionale, inseriti in progetti di comportamento di tipo nazionale delle specie già minacciate, quali appunto il lupo o l'orso.

Uro zoologo, Luigi Bolteni, ha spiegato che: «I cani medietali sono più protetti dei lupi, un possibile incrocio con un lupo porta ad un'ibridazione della quale si può prevedere la nascita all'interno della specie; i cani sono più abituati alla presenza umana, temono meno l'uomo e sono, quindi, più "coraggiosi" in sua presenza; essi godono di una notevole immunità, possiedono cioè un sistema immunitario più sviluppato, sono meno esposti a malattie, come gli animali domestici, possono resistere in processi brucellati, che, mancando di anticorpi, sono più suscettibili alle infezioni batteriche e virali».

Mario Spagnoli (Istituto nazionale di biologia della selvaggina)

Aumentato il prezzo medio delle medicine

I medicinali sono aumentati dal primo dicembre di 240 lire in media; sono infatti passati da circa 1104 lire a 1340, un aumento del 21 per cento. Le prime confezioni dei 25 mila medicinali con la indicazione del prezzo fissato lo scorso ottobre dal Comitato interministeriale prezzi medicinali (CIP), che il vede aumentati mediamente del 21,3 per cento a partire dallo scorso primo dicembre, sono ormai in vendita.

no in commercio da più tempo e hanno subito il blocco dei prezzi mantenuto praticamente dal 1969, hanno avuto un aumento percentuale più elevato. L'Optalidon, il famoso analgesico, è passato, ad esempio, da 150 a 180 lire. I medicinali con prezzi superiori alle 4 mila lire hanno, invece, subito qualche riduzione. Gli antibiotici, ad esempio, compresi tra le 100 e le 1000 lire sono stati ridotti da un minimo di 100 lire ad un massimo di 1000 lire. Il Cefprozil, un antibiotico contro le infezioni delle vie respiratorie, è passato da 5 mila 600 lire a 5 mila 600 lire; il Cefalorin, un antibiotico per le infezioni polmonari, così, da 5 mila 600 lire a 5 mila 600 lire; il Cefalorin, un antibiotico per le infezioni polmonari, così, da 5 mila 600 lire a 5 mila 600 lire.

Quando il freddo «paralizza» il motore

Le precauzioni da adottare

Guidando in inverno in luoghi dove la temperatura è molto rigida — per esempio in alta montagna — può accadere che il motore perda gradualmente di potenza e si fermi. Fra i tanti motivi che possono averne provocato l'arresto uno è proprio il freddo.

Un fenomeno — gli inglesi lo chiamano con una parola sola «icing» — che colpisce più facilmente le vetture con propulsore in posizione anteriore. E si capisce il perché: il calore sviluppato dal motore non è sufficiente a scaldare l'aria gelida che investe il vano motore. A lungo andare si formano ghiacci sui condotti di aspirazione e sul carburatore formazioni di ghiaccio. Anche le tracce di acqua presente nella benzina possono congelare, chiudendo i condotti degli spruzzatori.

Per prevenire questi inconvenienti è necessario anzitutto essere certi che il filtro dell'aria sia sulla posizione invernale. Se, al contrario, l'aria verrebbe aspirata direttamente dalla parte anteriore del vano motore, l'aria fredda, lo scaldamento e questo spiegherebbe la «paralisi» del motore.

Non vanno essere anche utili le macchine protettive di gomma (forse è l'unico caso in cui quel tipo di temperatura veramente molto basse — in cui questi accessori presentano una qualche utilità). Come rimedio di emergenza può essere applicato anche un pezzo di cartone, un giornale, un foglio di plastica.

Altro rimedio di urgenza: quello di fermarsi prima che il motore si arresti, a vettura ferma, far scaldare bene il vano motore. Quindi, partire viaggiando a velocità moderata (iluso delle marce basse a un regime di giri elevato tende a surriscaldare il motore; in questo caso un motore «benne» di un motore non sarà sufficiente a evitare un arresto, ma ripeterà frequentemente le sofferenze).

Naturalmente gli effetti di questo «congelamento» si fanno sentire di più se l'auto non è in perfette condizioni: un carburatore non tarato a dovere, un minimo non a punto, l'impianto elettrico non in ordine. Vedendole, si può pensare che in alta montagna un minor riscaldamento del motore può essere, entro certi limiti, normale, dovuto alla diversa pressione atmosferica.

Una cosa da non fare quando il motore va giù di giri è quando il motore si ferma (il minimo) è quella di viaggiare con lo «starter» in funzione: una percentuale eccessiva di olio scivola nella miscela trasudata nei cilindri e finisce nella coppa dell'olio diluendo quest'ultimo e diminuendo il lubrificante e la qualità lubrificante. I danni provocati possono essere molto gravi.

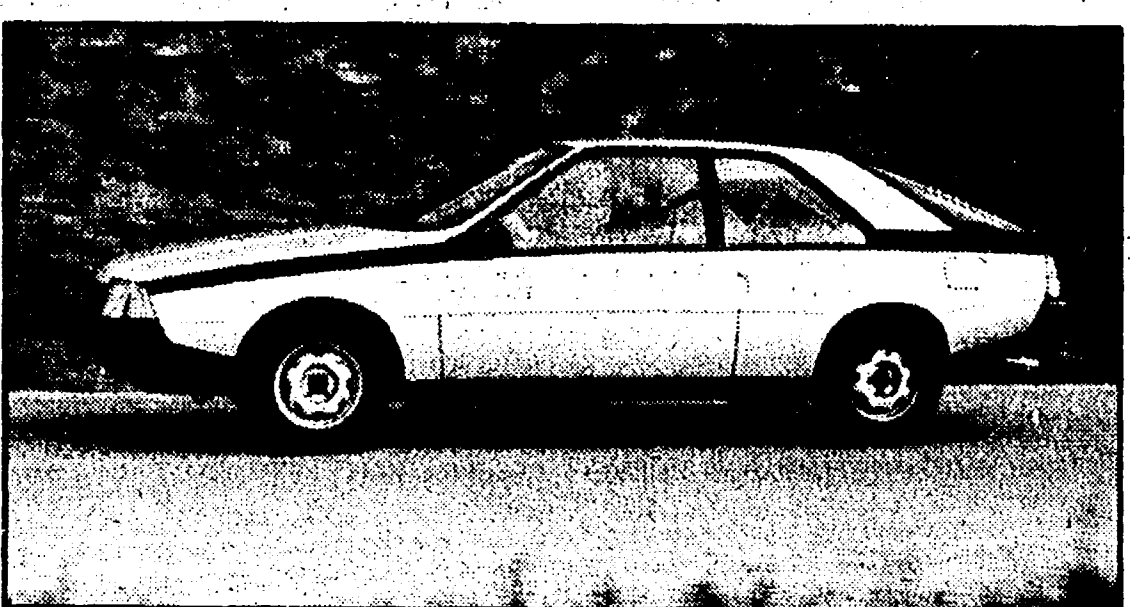
Nella cattiva stagione è bene procedere con cautela al controllo di tutto il sistema di lubrificazione. In caso di stato delle spazzole sostituirle ad ogni inizio di inverno, e comunque se sono troppo consumate o se la loro morbidezza (cosa che accade regolarmente dopo un'estate passata all'aperto).

Per certi modelli si trovano in commercio le solette speciali di gomma, con una spessa molla di altri è necessario cambiare le intere racchette e la spazzola di alcune migliaia di lire.

I punti mobili e gli snodi del tergicristallo vanno lubrificati di tanto in tanto, in modo che il movimento avvenga col minore attrito possibile; in caso contrario il pannello di gomma che si muoveva nella guida incassata nella guida incassata non può essere fatto a posto. È anche importante che il bracciolo di gomma che muove la guida incassata non si deformi e che la sua pressione — sul parabrezza — sia corretta. A tuttora presidente della società, Mario Spagnoli, ha spiegato che: «I cani medietali sono più protetti dei lupi, un possibile incrocio con un lupo porta ad un'ibridazione della quale si può prevedere la nascita all'interno della specie; i cani sono più abituati alla presenza umana, temono meno l'uomo e sono, quindi, più "coraggiosi" in sua presenza; essi godono di una notevole immunità, possiedono cioè un sistema immunitario più sviluppato, sono meno esposti a malattie, come gli animali domestici, possono resistere in processi brucellati, che, mancando di anticorpi, sono più suscettibili alle infezioni batteriche e virali».

La Renault preannuncia una nuova «granturismo»

Debutterà a marzo al Salone di Ginevra ma in Italia arriverà soltanto in autunno - Linea originale, diverse motorizzazioni e consumi contenuti le caratteristiche principali della «Fuego»



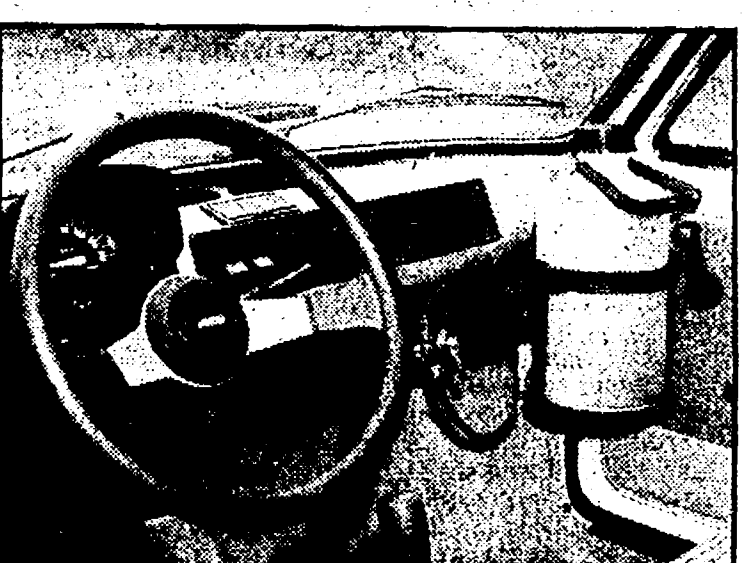
Le difficoltà nei rifornimenti petroliferi non frenano l'attività degli uffici progettazione delle case automobilistiche che continuano a sfornare a getto continuo nuovi modelli. La Renault ha annunciato in questi giorni che a marzo dell'anno prossimo, in occasione del Salone internazionale dell'automobile di Ginevra, presenterà in anteprima mondiale una nuova Granturismo.

La vettura, che a quanto appare dalla foto avrà una sua ben marcata filonatura, dovrebbe caratterizzarsi anche per consumi relativamente contenuti. In Italia la «Fuego» dovrebbe arrivare tra il settembre e l'ottobre dell'anno prossimo.

nuova vettura. Si è limitata ad anticipare che si chiamerà «Fuego», che avrà quattro veri posti, che sarà equipaggiata con motori di cilindrata diverse, che avrà una vasta varietà di allestimenti e che sarà commercializzata in Francia nello stesso mese di marzo del 1980.

La «Panda» non metterà fuori mercato la Fiat «126»

La vettueta ha ulteriormente consolidato la sua percentuale nel settore A+B - Un viaggietto turistico con soli 15 litri di carburante. Prodotti già mezzo milione di Fiat «900 T»



L'annuncio del prossimo lancio della FIAT «Panda» potrebbe rallentare le vendite della FIAT «126», nonostante la Casa torinese abbia assicurato che la più piccola delle FIAT non uscirà di produzione con l'introduzione del nuovo modello. Ecco, quindi, una messa di notizie sulla vettueta che dal 1972 ad oggi è speciale venduta in 1 milione e 300.000 esemplari. La FIAT fa ufficialmente sapere che nel primo 11 mesi del 1979 sono state vendute 121.804 FIAT «126», che sempre nello stesso periodo le versioni Black e Silver hanno registrato il favore di 57.223 utenti, che mentre nel 1978 la FIAT «126» si è accaparrata il 53,2 per cento del settore di mercato che gli esperti indicano come settore A+B, nel primo dieci mesi del 79 la percentuale è salita al 67 per cento.

Alle notizie ufficiali si accompagnano le indiscrezioni e i rumors che circolano per le foto della «126» con nuovi paraocchi in plastica e fasci di luce di maggiori dimensioni.



Una delle FIAT 126 utilizzate per la prova di consumo. Nella foto in alto: la disposizione del serbatoio supplementare da 5 litri utilizzato per la prova.

La FIAT fa ufficialmente sapere che nel primo 11 mesi del 1979 sono state vendute 121.804 FIAT «126», che sempre nello stesso periodo le versioni Black e Silver hanno registrato il favore di 57.223 utenti, che mentre nel 1978 la FIAT «126» si è accaparrata il 53,2 per cento del settore di mercato che gli esperti indicano come settore A+B, nel primo dieci mesi del 79 la percentuale è salita al 67 per cento.

Jaguar: il fascino di un nome

Fochi forse sanno che la Jaguar nacque come fabbrica di sidecars per motociclette. A fondare l'azienda, che doveva diventare una delle più prestigiose nel campo dell'automobile, furono due soci: William Lyons e William Walmsley. Il primo, diventato baronetto, è tuttora presidente della società, mentre Walmsley, già nel 1934 (dodici anni dopo la nascita della prima officina, avvenuta nel 1922) si ritirò.

Assegnati i premi sicurezza

Quarta edizione dei premi biennali per la sicurezza automobilistica. Per il biennio 1978-79 il Lloyd Adriatico li ha assegnati a Fiat Turin per la categoria «informatore», alla Sabel-Britax per la categoria «protezione», al pilota Arturo Merzario, al carabinieri Giuseppe Magrigno, Ugo Vinco, Walter Marchetti e Antonio Vozzella e all'appuntato della Strada Donato Lorusso per la categoria «solidarietà umana».

Tutto quanto riguarda la fabbrica di Coventry, la sua produzione, le sue vittorie sportive, tra cui ben cinque «24 Ore di Le Mans», i suoi modelli difficili e quelli lenti, sono raccontati in un libro che si è appena pubblicato in Italia: «Jaguar - il fascino di un nome». Un libro che, a differenza di altri del genere, fa di quasi esclusivamente di belle foto, è anche molto scritto.

La storia ripercorre la fabbrica di Coventry, la sua produzione, le sue vittorie sportive, tra cui ben cinque «24 Ore di Le Mans», i suoi modelli difficili e quelli lenti, sono raccontati in un libro che si è appena pubblicato in Italia: «Jaguar - il fascino di un nome». Un libro che, a differenza di altri del genere, fa di quasi esclusivamente di belle foto, è anche molto scritto.

La FIAT fa ufficialmente sapere che nel primo 11 mesi del 1979 sono state vendute 121.804 FIAT «126», che sempre nello stesso periodo le versioni Black e Silver hanno registrato il favore di 57.223 utenti, che mentre nel 1978 la FIAT «126» si è accaparrata il 53,2 per cento del settore di mercato che gli esperti indicano come settore A+B, nel primo dieci mesi del 79 la percentuale è salita al 67 per cento.

La FIAT fa ufficialmente sapere che nel primo 11 mesi del 1979 sono state vendute 121.804 FIAT «126», che sempre nello stesso periodo le versioni Black e Silver hanno registrato il favore di 57.223 utenti, che mentre nel 1978 la FIAT «126» si è accaparrata il 53,2 per cento del settore di mercato che gli esperti indicano come settore A+B, nel primo dieci mesi del 79 la percentuale è salita al 67 per cento.

«Così fan tutte» al Comunale di Bologna



Un momento della rappresentazione dell'opera «Così fan tutte» di Mozart al Comunale di Bologna.

Ma com'è tetra l'opera più brillante di Mozart

Inaugurata la stagione lirica - Dubbia operazione com- piuta dal maestro Vladimir Delman assieme al regista Giorgio Marini e allo scenografo Pasquale Grossi

Dal nostro inviato

Bologna. - Così fan tutte, lo scintillante e ironico capolavoro di Mozart, è stato scelto per l'inaugurazione del Comunale. Se sia stato effettivamente eseguito è invece dubbio. Al termine della serata - fra gli stentati applausi e i fischi radi ma rabbiosi - vi era chi giurava che l'opera era proprio quella e chi invece riteneva impossibile che Mozart riuscisse talmente oggi, funebre e scombinato.

storia (vera a quanto pare) di due ufficiali che fingono di partire per la guerra e tornano travestiti da turchi per sedurre le rispettive fidanzate, dimostrando così, a proprie spese, che tutte fanno così. Nel gioco, condotto con una punta di crudeltà e di nostalgia, Mozart vede se stesso e la società del proprio tempo, celebrando assieme il trionfo e la sconfitta della ragione, l'estrema perfezione del secolo e la sua fine.

Ma com'è tetra l'opera più brillante di Mozart. Inaugurata la stagione lirica - Dubbia operazione com- piuta dal maestro Vladimir Delman assieme al regista Giorgio Marini e allo scenografo Pasquale Grossi

secolo per darle un melanconico addio. (Chi cerca un riferimento attuale, pensi al Libertino di Stravinsky).

Sul terreno musicale, Vladimir Delman - il direttore di origine russa di cui abbiamo sovente apprezzato il talento - cade nel medesimo equivoco. L'eredità natale lo porta a confondere Mozart con Ciaikovskij. Egli vede Così fan tutte come una tappa del romanticismo già esplosivo, e non avverte che la sottigliezza mozartiana sta in un recupero di possibilità e dei braccioli di convenzioni settecentesche, lacerate in precedenza nel Figaro e nel Don Giovanni.

Alla ricerca di palpitanti e di sussulti drammatici, Delman è costretto ad alterare la struttura unitaria dell'opera, buttata via l'ouverture in una corsa disperata; taglia a morte i recitativi, rendendoli secchi, incomprensibili e uniformi per eliminarne la naturale arguzia; allarga tutti i suoi vocali. Ed ecco i personaggi d'assistenti in una opprimente lentezza dove persino la maliziosa aria «donna mia la fate a tanti» si trasforma in orazione funebre sugli amori defunti. E non parliamo di un'operazione di scelta, ben mio, perdona ecc), scucchiata come caramelle da un bimbo goloso che voglia farle durare da mana a sera. Su questa strada tutto si perde: la luminosità mozartiana affoga in una plumbata oppressione e l'opera più divertente del mondo diventa la più noiosa.

settimana musica

Sotto le sottane della creatività

Con due quinti di Art Ensemble of Chicago affacciato sul trio di Joseph Jarman (il 18 e 19 al Teatro Anteo di Milano, dando inoltre per scontata una capatina romana a metà settimana) ecco il nuovo appuntamento di una prassi creativa. Il direttore, insomma, ed allargare i margini di tensione tra l'artista e le parti culturali in gioco, per esempio tra il musicista o i materiali della sua musica, attraverso l'improvvisazione.

Un assistente come Jarman, protettore delle arti e della musica afroamericana, andrebbe sbirciato di sotto i parametri sacrali. Con Abrams e compagni egli si fece promotore alla metà degli anni Sessanta dell'ormai leggendario Jazz Association per l'Avanzamento dei Musicisti Creativi (cioè l'AACM), fucina chieogona del dopo free. Il senso della «riforma» accomuna i musicisti nel riconoscere come principio di avanguardia la durata di trasformazione e continuità) e nell'assicurarsi spazi autogestiti, strumenti cioè di a-

David Riondino al Pier Lombardo di Milano

Miscela esplosiva di canzoni per un bibliotecario inquieto

Le vicissitudini dell'attore-cantautore-impiegato toscano - Recital spettacolo in cui si intrecciano musica ed effervescenti gags

MILANO. - Gli eroi della disco-music, come il giapponese spaziale Goldrake, costruiscono il loro regno sull'occhio: che cosa sarebbe il robot dei suoni e della strofofera senza lo spettacolo che va diritto a colpire il cuore ottico del pubblico? La miscela, forse inconsapevolmente, è finita nelle mani e nella testa di un cantautore toscano, David Riondino, fino a sfiorare al Pier Lombardo di Milano, con un suo recital-spettacolo di canzoni in compagnia di 5 musicisti e 3 attori: solo che la miscela, stavolta, diventa esplosiva di idee e divertimento.

Chi sia Riondino lo sapremo probabilmente in molti di più se avesse avuto una maggiore «esposizione» a cominciare da quella TV che, piano piano, sta recuperando la sua vecchia funzione di promozione dei prodotti canori e naturalmente lascia fuori dagli studi indiscriminatamente tutte quelle nuove forze che, per dirla propria come una canzone del toscano, non hanno solo l'ambizione di «girare» come matti su un piatto» per farsi «revolver» dentro i problemi di un altro e ingolarli ogni giorno di mattina, e di sera come una patumiera». Ed è

un peccato, perché Riondino colloca la propria intelligenza dentro il divertimento e così le sue canzoni non richiedono consensi di complicità.

OGGI VEDREMO



Ida Lupino e Robert Ryan sono gli interpreti del film «Nove rose» di Nicholas Ray.

«La Medium» di Menotti e il poliziotto rude

Chi ama la figura del poliziotto rude ma romantico, dedichi certamente la sera televisiva a Nove rose, il film di Nicholas Ray in onda sulla Rete uno alle 20,40. Si tratta del secondo film di questo regista incluso nella rassegna RKO, «Primo viaggio dentro una grande cinepresa di Hollywood». Ne sono interpreti Robert Ryan, Ida Lupino, Ward Bond, Olive Carey.

Un peccato, perché Riondino colloca la propria intelligenza dentro il divertimento e così le sue canzoni non richiedono consensi di complicità. Il suo primo ed unico album è uscito da un anno, ma non lo si è visto molto negli scaffali dei negozi. Il risultato? «Andare tutti i giorni in treno da Firenze a Pisa e ritorno», risponde Riondino. Da 7 anni impiegato alla biblioteca di Firenze, adesso è stato punto per quel po' di impegni che fare l'attore e il cantautore comporta e così è stato trasferito. Non ha avuto neppure molto tempo per provare questa sua speciale miscela, ma senza dimandare, perché non è certo uno spettacolo che vive su una precisa struttura, bensì su una ridda effervescente di apparizioni che si intrecciano alle canzoni: un serio intellettuale che ha fatto il teatro e i giornali italiani del dissenso, e «Playboy», il biondo capellone che fa da tonta spalla e un cameriere ora compito, ora draculesco che poi schettina per il palcoscenico come un alchimista stregione.

Le canzoni sono quelle del disco già uscito, dall'Inno a Noi piedi a Ci ho un rapporto alla satira sull'agreste Angelo Branduardi; in più alcune delle nuove canzoni destinate al prossimo album, previste in primavera e che forse si intitolano a uno di esse, Tropica. Alcune sono «canzoni totali», come Riondino le definisce, «perché non parlano di una cosa soltanto, ma intrecciano più argomenti. Forse ci sarà anche una traduzione di Boris Vian, il multiforme e scomparso «genio» francese.

L'esperienza teatrale non è nuova per il bibliotecario punito: a Milano ritornerà fra breve proprio come attore a proporre l'azienda. Con qualche perplessità: abituato alla Toscana, Riondino non ha ancora capito bene come sia il pubblico milanese. Non è la sua sola perplessità: «Come e dove uno come me che ha 7 anni può capire quelli che ne hanno 10 di anni?». Andando in discoteca o a sciare in montagna? Ma le difficoltà vengono anche da quelli che hanno ancora meno anni: perché mia figlia, che ne ha 7 e ama Goldrake, vuole assolutamente che il lupo sia cattivo nelle favole? Daniele Iorio

Concluso convegno sul cinema

a Porretta Terme BOLOGNA. - Si è concluso ieri il Convegno organizzato dalla Mostra internazionale del cinema letterario di Forre'ta Terme in collaborazione con la commissione cinema del Comune di Bologna.

«Dopo il cinema, quale cinema?», era il tema del convegno, che si proponeva di esaminare e analizzare a fondo le ragioni per cui sempre più insistentemente si parla di «morte del cinema».

Bilancio di un anno

Fine d'anno, tempo di bilanci. Il 1979 è stata una annata nel complesso buona per i collezionisti di Italia e più in generale dei «paesi italiani». La spesa complessiva per il collezionista di francobolli italiani è stata di poco più che 18.000 lire per chi ha acquistato tutti i francobolli emessi nell'anno dalla Poste italiane ed è aumentata di 340 lire per chi ha voluto mettere in collezione anche i due interi postali dell'anno; chi si limita alla raccolta dei francobolli commemorativi se ne è cavata con appena 1.000 lire.

Ma il più modesto l'obolo richiesto dalla Poste italiane è di 5.190 lire per i francobolli, a 1.020 lire per 6 cartoline postali e a 200 lire per un aerogramma.

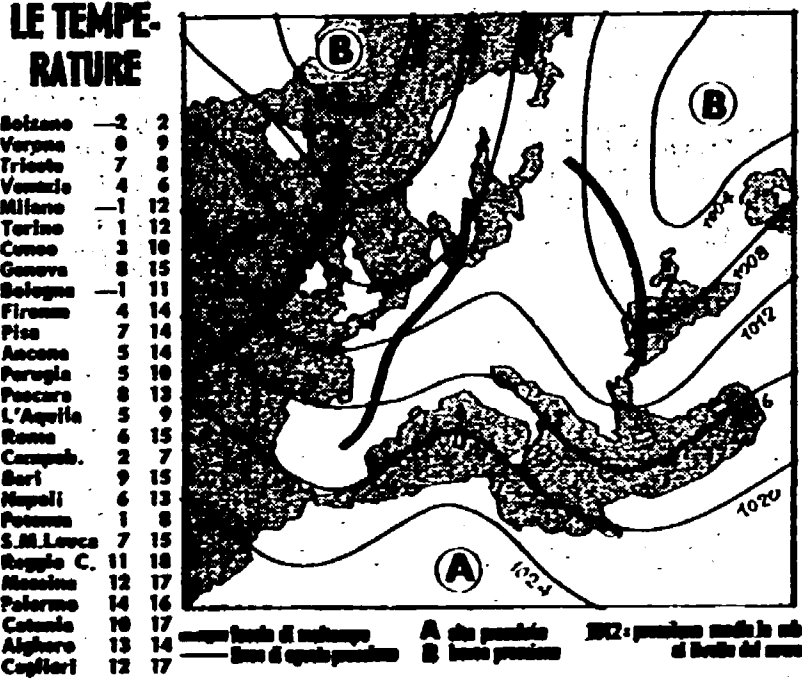
Ma il più modesto l'obolo richiesto dalla Poste italiane è di 5.190 lire per i francobolli, a 1.020 lire per 6 cartoline postali e a 200 lire per un aerogramma.

Una polemica molto aspra

Il numero di dicembre della rivista Francobolli ospita un durissimo corsivo di Renato Mondolfo, maggior azionista della società Sassone, editrice dei cataloghi omonimi, contro il giornalista Evaristo Dalla Noca il quale ha lanciato il termine «mozioni» per indicare le collezioni di francobolli di numerosi Stati che cominciano a partire da un determinato avvenimento piuttosto recente. La presa di posizione di Mondolfo

Giorgio Biamino

situazione meteorologica



VI sono ancora perturbazioni di origine atlantica che, provenienti dal Nord, tendono a indebolirsi; tuttavia, nella situazione meteorologica attuale si notano un aumento della pressione atmosferica e una circolazione di correnti nord-occidentali. Per tale motivo, si prevedono condizioni di bel tempo, con qualche nuvolosità serale. Nella zona settentrionale si prevedono precipitazioni. Pioggia da venerdì mattina al tempo variabile. Al nord e al centro si prevedono precipitazioni anche nel corso della giornata. In particolare, nella zona settentrionale si prevedono precipitazioni anche nel corso della giornata. In particolare, nella zona settentrionale si prevedono precipitazioni anche nel corso della giornata.

Sirio

Alfredo Ruffini Direttore Claudio Petruccioli Coordinatore Bruno Karstl Direttore responsabile

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12,30 LE ASTRONAVI DELLA MENTE: IPOTESI AI CONTI DELLA SCIENZA
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 PROSPETTIVE DIDATTICHE PER UNA SCUOLA DA RIFORMARE - «Le valutazioni»
17,25 CON UN COLPO DI BACCHETTA - Un programma con Tony Danelli
17,55 AUTO SUPERNONNA - Lo Yeti
18 LA CIBERNETICA
18,30 NAPO ORSO CAPO - «Scherzi d'una fuga»
18,50 L'OTTAVO GIORNO - «A tu per tu»
19,20 HAPPY DAYS - «Due in un letto»
19,50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 LA RKO PRESENTA - «Neve rossa» (1951)
22,25 IL GUANTO ROSSO - «La tempesta»
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



I barattini di Otello Sarzi stasera sulla Rete tre alle ore 20.

- Rete due
12,30 MENU' DI STAGIONE
13,30 TGE ORE TREDICI
13,30 DSE: EDUCAZIONE E REGIONI
17 PETER - «Peter va in ufficio»
17,05 IL GUANTO ROSSO - «La tempesta»
17,30 SPAZIO DISFARI - Alla ricerca dell'arte mineraria

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23; 6: Segnale orario; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,40: La diligenza; 8: GR1 sport; 8,40: Intimità musicali; 9: Radiocinquo; 11: I cattivissimi; 11,30: Mita: incontri musicali del mio tipo; 12,09-13,15: Vol ed io 79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Col sudore della fronte; 15: Rai; 15,30: Errore; 16,40: Patchwork: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,35: La umanità che ride; 19,15: Ascolta se si fa sera; 19,30: Musiche

- Rete tre
18 CORSO PER SOCCORRITORI - «Urgenze psichiatriche»
18,30 DAL PARLAMENTO - TGI REGIONALE
18,50 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,05 BUONASERA CON... Peppino De Filippo - «Il telexfilm»
19,15 L'occhio speciale
19,45 TGI - STUDIO APERTO
20,40 STAGIONI OPERA E BALLETTI - «La Medium» di G.C. Menotti
21,50 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO: Unione italiana ciechi - «Integrazione dei ciechi nella società»
22,05 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Scusi, ha visto il mio cadavere?»
23,10 TGI STANOTTE

Rete tre

- 18,30 QUESTA SERA PARLIAMO DI... Il tempo ritrovato
Progetto salute
19 TGI - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
TGI SPORT - REGIONE
20 TEATRINO - I barattini di Otello Sarzi - «Il pelo»
20,05 L'ITALIA CHE TIENE - Marche
20,50 TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali: Umbria
21,35 TGI
22,05 TEATRINO - I barattini di Otello Sarzi (replica)

Spizzera

Ore 18: Per i più piccoli; 18,25: Per i ragazzi; 18,50: Telegiornale; 19,05: Emergenza per Fatsy; 19,35: Obiettivo sport; 20,05: Il regista; 20,30: Telegiornale; 20,40: I barattini di Otello Sarzi; 20,50: Telegiornale; 21,35: Telegiornale; 22,05: Telegiornale.

Capodistria

Ore 19,50: Punto d'incontro; 20: L'angelo dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: «Miracolo»; film: «Ciclo»; Medico al regista Vittorio De Sica; 21: Passo di danza; 22,35: Morava 76.

Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,20: Crapotte; 12,45: A2; 13,35: Telegiornale regionale; 14,55: «Il re vagabondo»; film; 16,25: Confidant, documentario; 17,20: Finestra su...; 18,20: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,30: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Domande d'attualità; 21,40: Racconti moderni; 22,50: Sala delle feste; 23,35: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 17,40: Cartoni animati; 17,55: Parliamo e cantiamo; 18,15: Telegiornale; 18,30: «Miracolo»; film: «Ciclo»; Medico al regista Vittorio De Sica; 21: Passo di danza; 22,35: Morava 76.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 10,45, 12,45, 13,45, 20,45; 22,55: Quotidiana radiotelevisiva; 6: Prete; 7: 125; 8: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,40: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10,45: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Facciamo italiano; 13: Fomenterig musicale; 13,15: GR3 cultura; 13,30: Un certo discorso musicale; 17: Leggere un libro; 17,35 e 19,15: Spesso, tre; 18,48: I fatti della settimana; 20,30: Concerto diretto da Aben Zander; 23: Il jazz; 23,30: Il racconto di messanotte.

Le convocazioni per la «Sperimentale»

Tre del Cagliari nel blocco interista

Per la partita amichevole di calcio tra l'Italia «Sperimentale» e la Germania Federale «B», in programma a Genova dopodomani alle ore 18,30, il commissario tecnico Enzo Bearzot ha convocato i seguenti giocatori: Altobelli, Bini, Canuti, Marin, e Pasinato (Inter), Bini, Casagrande e Corti (Cagliari), Graziani e Zaccarelli (Torino), Burlani (Milan), Cabrin (Juventus), Di Bartolomeo (Roma), Manfredonia (Lazio) e Palanca (Catanzaro) Piatto (Avellino). I convocati si troveranno oggi all'Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure assieme agli allenatori federali Bearzot e Trevisan, al professor Vecchiet e al massaggiatore Della Casa.

L'occasione della Sperimentale per tener nella massima considerazione i responsi del campionato. Anche in questo senso però la convocazione dei tre giocatori del Cagliari, senza dubbio la squadra rivelazione della serie A, e sicuramente in grado di esprimere un gioco di prim'ordine, non può non apparire con i connotati della scelta un po' a sensazione: ma Bearzot ha dato giusto: dopotutto non si tratta, appunto, di un «esperimento»? E cioè l'occasione per vedere all'opera gli elementi più interessanti della serie A? E' dunque sacrosanto che siano stati premiati elementi di assoluto valore come hanno dimostrato di essere appunto il portiere Corti e il mediano Casagrande.

Ormai croniche le carenze dell'attacco rossoneri

Col Milan che non segna il Catanzaro a nozze: 0-0

Troppi uomini di Giacomini in precarie condizioni - Cagliari prova dei calabresi



MILAN-CATANZARO - Mattolini è battuto, ma il palo respinge il pallone calciate a rete da Novellino.

Giacomini analizza il momento dei suoi

«Crisi? Per niente! Io direi stanchezza»

MILANO - «Nostalgici, non sono disposti a parlare di crisi o cose del genere. Piuttosto parliamo della stanchezza, delle cinque partite disputate negli ultimi quattordici giorni, delle condizioni fisiche di qualche elemento, ad esempio Antonelli, che lo fa giocare perché non entra più in forma, di Minotto che con una malattia che ha subito non può certo essere in condizione dopo tre partite, di Novellino, recuperato in extremis. Insomma, mettetele un po' come volete, ma io parlo ancora di stanchezza. Evidentemente la delusione per la mancata riscossa del suo Milan, Giacomini l'ha mitigata tenendo stretta tra le mani la classifica che annuncia la sconfitta dell'Inter a Roma. Un punto in classifica, anche se non in media inglese, è stato in fondo recuperato, e allora la crisi milanista può assumere contorni più sfumati, inerte appunto nella mediocrità, generalizzata, delle squadre di serie A».

Però, per quanto riguarda la partita con il Catanzaro, sullo zero a zero non potremo. «Alta luce di quello che le due squadre hanno fatto mi pare un responso equo. Noi avevamo la volontà di vincere, e abbiamo attaccato con continuità. Purtroppo ci è mancata la necessaria lucidità per concretizzare il lavoro svolto. E abbiamo avuto un obiettivo sbagliato, gli spazi che il Catanzaro sfruttava sapientemente. Adesso comunque c'è una sosta, opportuna, potremo fare un bilancio complessivo e preparare il terreno per tentare di ripiegare l'Inter». Nelle ultime tre partite casalinghe, anche fatto due punti: «Sì, effettivamente è poco; e pensare che con un pizzico di fortuna potevamo farne due con l'Udinese e un altro coi Napoli. A conti fatti eravamo a pari dei nerazzurri. Ma questa qualità non è un punto certo, ma un punto. Di scena Novellino, che ha colpito un palo clamoroso a pochi minuti dal termine: «Purtroppo avevo male ad un ginocchio (distorsione collaterale) e non potevo colpire direttamente il pallone».

Da parte giallorossa gli spettri della zona retrocessione cominciano ad essere fugati. «Se continuiamo così potremo appannare parecchie squadre - assicura Mazzoni, l'allenatore - e non basteremo finire il girone d'andata a quota dodici. Oggi si poteva vincere, e abbiamo perso, ma non è il contrario. Spero che il Milan accusasse un po' di fatica sul finire, invece niente. Il risultato mi pare esatto, anche se noi siamo stati a un passo dal poi almeno in sei occasioni, peccato. Col Napoli il Milan doveva perdere e ha perso. Oggi una vittoria per noi poteva anche starci... ma in fondo mi va bene così: un punto a San Siro in pochi potremmo conquistarlo». Infine Sabadini, ex senza più rimproveri: «E' passato molto tempo, ma oggi me la sono cavata. Il Milan? Buono, ma gli manca l'ultimo passaggio». Quello di Riera? «Beh, mi pare proprio di sì».

Roberto Omimi

toto

Il colombiano Cardona ancora «mondiale» WBA dei supergallo

BOGOTA' - Il colombiano Rieard Cardona ha conservato il titolo mondiale del supergallo (versione WBC) avendo battuto l'argentino Vito Serrano. Cardona, alla quinta difesa del titolo, ha mantenuto una leggera ma costante superiorità che gli ha consentito di guadagnare un consistente vantaggio soprattutto del quinto al dodicesimo round.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Rows include ASCOLI-CAGLIARI (1), FIORENTINA-AVELLINO (1), MILAN-CATANZARO (1), NAPOLI-LAZIO (1), PARMA-JUVENTUS (1), ROMA-INTER (1), TORINO-PESCARA (1), UDINESE-BOLOGNA (1), BARI-COMO (1), GENOVA-VICENZA (1), PALERMO-MONZA (1), BERGAMO-SARACENA (1), BRESCIA-SAVOIA (1).

MILAN: Albertoni 7; Minotto 5

(10 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100).

CATANZARO: Mattolini 6; Sabadini 6

(10 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100).

Scanziani sovverte un risultato che sembrava ormai acquisito: 1-0

Per il Cagliari inciampo impreveduto ad Ascoli

Dopo aver disputato un primo tempo con tranquilla sicurezza, i sardi sorpresi e superati dalla maggiore determinazione dei marchigiani - Il gol decisivo al 9' della ripresa - Gasparini e Marchetti i migliori

MARCATORI: Scanziani al 9' del secondo tempo. ASCOLI: Pulicè 7, Perico 6, Boldini 6, Belotto 6, Gasparini 6, Scorsia 7, Torrisi 6 (Casoli dal 36 del s.t.), Fiori, Pircher 7, Scanziani 7, Anastasi 8, (N. 12: Muraro; n. 14: Trevisan).



ASCOLI-CAGLIARI - Il gol vincente di Scanziani.

Dal nostro corrispondente ASCOLI PIGENO - Sono stati due punti d'oro quelli conquistati dagli ascolani sul Cagliari di Mario Tiddia.

ri non ci sembra in una buona condizione (di forma), Marchetti che poi si rivelerà il migliore del 22 sovrasta Scanziani. Le azioni dell'Ascoli, nonostante i buoni tempi della difesa e del libero Scorsia, si infrangono contro l'attento centrocampo sardo. Il Cagliari at-

L'Ascoli prova a reagire. Prima Pircher (al 21'), poi Moro (al 24'), si fanno precedere dalla difesa isolana, i centravanti da una spericolata uscita di Corti, il capitano ad opera di Pulicè, che però Corti blocca con sicurezza. Al 33' gli ascolani reclamano il rigore per un atterramento di Pircher. D'Elia non è di questo parere, anzi ammonisce Pircher per sballonzolone. Al 35' i centravanti ascolani si risentono. Su cross dalla sinistra di Torrisi, si alza su tutti e colpisce di testa. Il pallone va in campo all'incontro del pall.

Potrebbe sembrare una contraddizione, ma, nonostante le occasioni fallite dall'Ascoli, il risultato, in questo primo tempo è stato il Cagliari a destare la migliore impressione. La squadra cagliaritanica parte anche nel secondo tempo. Ma al 9' passa in vantaggio l'Ascoli. C'è un corner, sulla destra di Corti, lo mette Moro. La traiettoria è calibrata al millimetro. Entra Scanziani di testa che anticipa dell'ultimo necessario Corti e mette la sfera sull'angolo sinistro a fi di palo. Un bel goal.

Il mister ascolano G. B. Fabbri raggiante negli spogliatoi

La vittoria? Tutto merito nostro

Dal nostro corrispondente ASCOLI PIGENO - Il primo ad entrare negli spogliatoi dello stadio De' Duca di Ascoli, nonostante la sconfitta, è stato l'allenatore del Cagliari Mario Tiddia. «E' la prima volta che perdo ad Ascoli», esordisce il bravo tecnico ascolano. Le volte precedenti (e sono tre) Tiddia aveva infatti sempre pareggiato.

giari in questo campionato. La prima l'aveva subita contro il Juventus (le maglie bianconere evidentemente non portano bene ai cagliaritanici). Ma ritornando alla partita. «Mi sembrava che stesse snodandosi in maniera normale», dichiara Tiddia. «Ascoli spingeva poco, il Cagliari lo imitava. Sembrava che tutte e due le squadre si acccontentassero del pareggio. Poi è venuto il gol del Ascoli che ha rotto questo equilibrio».

più aggressiva». Come spiega la sicurezza e la sufficienza con la sua squadra ha disputato soprattutto il primo tempo? «Non volevamo correre eccessivi pericoli. In quel Tiddia, Gian Battista Fabbri, è raggiante. La vittoria è e relativa. Ma rende subito onore al Cagliari. «Debo fare i miei complimenti alla squadra sarda - afferma a proposito Fabbri - rispetto all'Ascoli, per esempio i cagliaritanici hanno dimostrato di saper giocare meglio. Brugnara aggiunge l'allenatore ascolano - nonostante 33 anni, è un libero con i fiocchi. Oggi non ha sbagliato un pallone».

f. d. f. Franco De Felice

Reduce dalle recenti imprese, Napoli al risparmio con la Lazio: 0-0

Il «non-gioco» trionfa su tutto

Parzialmente più intraprendente all'inizio la compagine ospite, poi ogni velleità si spegne nel grigiore generale

NAPOLI: Castellini 6; Brusca 6; Barile, Balanzone 6; Bellini, Ferraro 6, L. Ser; Capone 5, Vinazzani 5, Musella 5 (Improta dal 22 del s.t.), Pignatelli 5, Spagnoli 5, 12 Baccaro, 13 Demiani.



NAPOLI-LAZIO - D'Amico tenta invano la via della rete.

Della nostra redazione NAPOLI - Che noial Trionfo del non-gioco al San Paolo dove il Napoli, reduce da due clamorosi successi sui Torino e sul Milan, è riuscito a raggiungere il primato di primato alla Lazio al termine di 90 minuti interminabili, senza storia. Partita brutta nel corso della quale da entrambi le parti più che costruire si è bastato a spezzettare il gioco avversario.

La partita? Facciamo appello a tutta la nostra buona volontà per trovare qualcosa che sia degno di essere raccontata e che non sia stata già detta nelle righe precedenti. Equilibrate e caotiche dal-

l'inizio alla fine le alterne manovre. Le squadre si dispongono ricorrendo a strette e rigorose marcature in difesa. Vincio colloca Brusca e D'Amico, Filippi e Montesi, Musella e Manzoni, Tesser e Viola. Marino e Cit-

terio, i due terzini fluidificanti, si controllano vicendevolmente. La Lazio è più di controllo al Napoli, il quale non con maggiore spigliatezza degli avversari gli uomini di Lovati. I padroni di casa appaiono contriti, nervosi, confusionari. Affannosi e caotici i tentativi offensivi degli uomini di Vincio. Finisce così che sono gli ospiti a rendersi più pericolosi e ad offrire trame di gioco più dignitose.

Il centrocampo partenopeo palata grossi uomini. Vincio corre, si dimena, combatte, ma non sbucca un passaggio; Musella, forse perché debilitato dal tour de force - tre partite in sette giorni - non riesce ad esprimersi secondo i consueti livelli. Filippi è con il suo contributo confonde le idee agli avversari, ma finisce con l'abbruciare anche i compagni di squadra. Manovrano discretamente, e vedono il piazzamento dei compagni in campo, riescono talvolta a coprire le quotose di appressabile.

Nel Napoli nulli in attacco Capone e Spagnoli, anche perché mal serviti, volentieri si con il suo contributo. Giordano e Garlaschelli sul fronte opposto. Quale svazione nella retroguardia partenopea, nessun errore in quella ospite. Può bastare, tanto per giustificare il costo del biglietto? A noi non sembra.

Marino Marquardt

Vincio arcicentento del pari

Della nostra redazione

NAPOLI - Più che temere la Lazio, che però si è dimostrata una squadra tecnicamente valida, Vincio temeva la stanchezza che avrebbe potuto ferri sentire dopo l'incontro vittorioso di mercoledì a Milano, e lo avrebbe dichiarato, seppur senza abbandonarlo, ad evitare che ciò potesse influire sui suoi ragazzi, prima della gara. I fatti hanno confermato che aveva questa ragione. La Lazio di oggi sembrava che stesse una marcia in più del Napoli e se non ha portato via i due punti è stato solo per colpa sua.

Per 78 minuti hanno avuto la partita nelle mani e sfiorato almeno tre volte il gol. Solo nel finale, gli ultimi 12 minuti, il Napoli è venuto fuori ed ha fatto vedere che in campo c'era pure lui. Lo stesso Vincio è d'accordo. «Sono arcicentento di questo pareggio, infatti ho visto far bella Lazio, quello che molti non hanno capito è che oggi abbiamo incontrato una squadra fresca e proprio sul piano atletico ci ha messo in difficoltà».

«Sembra che avessero qualcosa in più - continua - e nel primo tempo abbiamo evitato la sconfitta, nella ripresa abbiamo giocato meglio e nel finale, con una reazione di orgoglio, stiamo anche per vincere. Oggi non si poteva pretendere di più da questi ragazzi che hanno affrontato tre grosse partite in otto giorni».

Per Bob Lovati, è stato un mancato successo, ma non ne fa un dramma, e si poteva vincere - esordisce - tranquillamente nel primo tempo; abbiamo avuto grosse occasioni, ma alla fine sono venute lo stesso. Dopo le ultime prestazioni non brillanti - continua - i miei ragazzi oggi hanno disputato un incontro giustissimo, ma si vede che solo contro le grosse squadre riescono ad esprimersi al meglio; comunque sono sicuro che le cose andranno come oggi in futuro, e noi non interessiamo le vette alte della classifica ma un posto dignitoso ci spetta».

TOTIP

Primo corso: 1-2; secondo corso: 1-2; terzo corso: 1-2; quarto corso: 1-2; quinto corso: 1-2.

Lino Rocca

B: Il Vicenza supera anche l'esame di Marassi



GENOVA-VICENZA - L'allenatore biancorosso Ulivieri pare soddisfatto.

Uno 0-0 che, alla fine, non scontenta nessuno

Genoa senza affondo: i vicentini ringraziano

Di Marzio: «Abbiamo giocato abbastanza bene, anche se questo non basta per aspirare a qualcosa di più» - Farina: «Un punto prezioso conquistato su un campo difficile»

GENOVA: Giradi, Gorin, De Giovanni, Lorini, Onofri, Di Chiara, Tacchi, Manuele, Mualolo, Odorizzi, Russo, N. 12 Vavoli, n. 13 Boldo, n. 14 Fedejelli.

VICENZA: Bianchi, Bombardi, Marangoni, Redegheri, Santin, Miani, Mucchelli (dal 25 del s.t. Casciatori), Sandrone, Zanone, Malaso, Rola, N. 12 Zamparo, n. 14 Erba.

ARBITRO: Benedetti di Roma. NOTE: splendida giornata di sole. Spettatori 20 mila circa di cui 13.000 paganti per un incasso di lire 54.833.000. Ammoniti Odorizzo Miani, Angoli 85 per il Genoa (3-4). Niente controllo antidoping.

avuto una buona occasione di Genoa per segnare, ed ha invece colto un paio; una occasione rarissima, ha avuto a sua volta il Vicenza, ma il suo cannone Zanone che si è trovato a tu per tu con l'estremo difensore avversario, non ha saputo approfittarne, colpendo maldestramente a lato. Quindi, nessun rammarico, in definitiva.

straordinaria in posizione di cross insidioso, oppure a liberare qualcuno al centro, quasi sempre lo spugniante Zanone, che è stato però sorpreso spesso in posizione di fuori gioco oppure è stato bloccato dalla non sempre attenta difesa rossoblu.

ma potevano farlo anche loro. E dobbiamo dire grazie al nostro portiere se, alla fine, abbiamo conquistato un punto su un terreno che non deve essere poi tanto ospitale, in quanto a regali.

Altra bella prova della capolista

Sebbene «ridotto» il Como conferma l'imbattibilità: 0-0 con il Bari

I pugliesi non sono mai riusciti ad impensierire seriamente i lariani

BARI: Grassi, Punziano, Frappapina, Sasso, Garuti, Belluzzi, Bagnato, Manzin, Chiarenza, Bacchia, Tavarilli, N. 12 Venturini, n. 13 Papadopolo, n. 14 Baccini.

COMO: Vecchi, Wierchow, Geronzi, Cenzi, Fontolan, Volpi, Maroni (dal 27 s.t. Serena), Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto, N. 12 Sartori, n. 13 Mendoza.



Silvano Fontolan, pilastro difensivo del Como.

ARBITRO: Treplin di Trieste. NOTE: cielo coperto e temperatura fredda. Spettatori 35 mila circa. Incidenti a Marozzi, sostituito più da Sereno, e a Nicoletti del Como e a Punziano del Bari. Ammonito Wierchow per proteste. Angoli 13-22 (8-1) per il Bari.

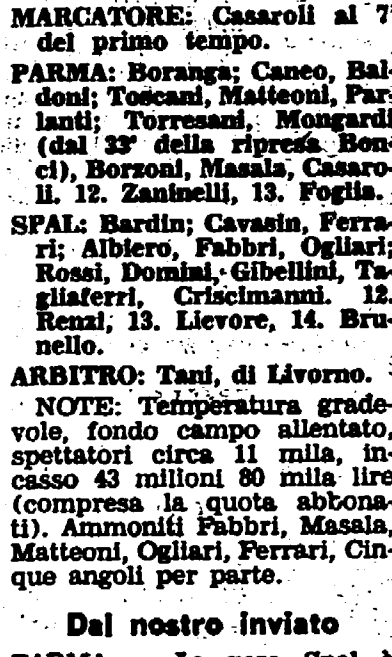
Dalla nostra redazione. BARI - Il Como è riuscito a mantenere la sua imbattibilità, che dura ormai da 14 giornate uscendo indenne dallo stadio di Bari, stracolmo in ogni ordine di posto, senza destare, però, una grande impressione dal punto di vista spettacolare come solitamente ci si aspetta dalla capolista.

A pochi minuti dall'inizio rete di Casaroli

Il Parma segna subito: la Spal tenta (invano) l'inseguimento

La sorte dei ferraresi segnata anche dall'assenza di cinque titolari

MARCATORE: Casaroli al 7' del primo tempo. PARMA: Boragna; Casco, Baldoni, Toscani, Matteoni, Farina, Zucchi, Casaroli, Casaroli (dal 23' della ripresa), Borzoni, Masala, Casaroli, N. 12 Zanone, 13. Foglia.



PARMA-SPAL - Cesare Maldini in panchina.

SPAL: Bordini, Cavatta, Ferreri, Albero, Beldi, Beldi, Rossi, Domini, Gibellini, Tegliatori, Cricimanni, 12. Renzi, 13. Livorno.

ARBITRO: Tosi di Livorno. NOTE: Temperatura gradevole, fondo campo allentato, spettatori circa 11 mila, incasso 43 milioni 90 mila lire (compreso il ticket). Assenza di cinque titolari per la Spal, che non potrà contare su un attacco di grande classe.

esordiente in assoluto, rapidamente cancellato dalla scena di Bordini nel migliore in campo.

Proprio da un'improvvisa avanzata del dinamico terzino biancorosso è nato il gol partita dopo sette minuti di gara: episodio estremamente lontano dal traguardo, ma che tuttavia si sarebbe riverberato nel corso dell'intera partita.

confidare negli eventuali errori di mira del Parma per ricavarci un pareggio. Ha avuto invece la disavventura di far saltare in aria un secondo tentativo di rete, con un tiro di Casaroli che si è arenato in pieno campo.

ARBITRO: Pizzano di Casarano. PISTOIA - (s.b.) - La Pistoiese ha battuto la Sambenedettese con un ampio vantaggio ma non senza fatica, basti pensare che la prima rete è giunta solo al 20' del secondo tempo e su calcio di rigore.

MARCATORE: Baccini (C) al 13' del p.t.; Babbini (C) al 14', Ruffalo (N) al 45' del s.t. CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Biava, Oddi, Murganti; Battistelli, Valentini, Bacci, Spaggiari, De Bernardis. 12. Settini, 13. Baccini. 14. Cesare.

La partita era cominciata da poco, quando il giovane, senza che nessuno lo avesse toccato, s'è acciacciato a terra. Subito soccorso è morto durante il trasporto in ospedale per una crisi cardiocircolatoria.

Per i siciliani è la prima sconfitta stagionale

Il Monza si rilancia a Palermo: 3-0

MARCATORE: nel primo tempo Miti' Vizzari II, al 29' Vizzari II (rigore); nel secondo tempo al 24' Biangore. PALERMO: Casari; Ammendola, Di Ciccio, Lariai (dal 1' s.t. Bernicini), Siliga, Arceles, Conte, Gasparini, Maglietta, De Stefani, Bergesio, 12. Frisone, 13. Montecchia.

MONZA: Marconcini; Motta, Vizzari I; Corti, Stanzone, Pallevicini; Coria; Remo; Vizzari II; Biangore (Acquafredda dal 31' s.t.); Mucchelli. ARBITRO: Patresini di Arcore.

che lunga nelle proporzioni e perché infilata da una diretta concorrente alla promozione quale è appunto la formazione milanese. Il forte vento di tramontana che ha disturbato il gioco per tutto l'arco del 90 minuti e l'infortunio a Bergesio in apertura di ripresa, allorché il Palermo aveva già operato la sostituzione di Lariai con Borrellino, rappresentavano delle attenuanti ma non giustificano la giornata balorda dei padroni di casa.

drà siciliana una spinta più pesante. Ma dopo pochi minuti si infortunava Bergesio (distorsione tibiotarsale) ed il Palermo rimaneva ancora in mischia lo stesso. Ebbene al 16' in uno dei tentativi rossoblu, Borrellino lanciò un tiro forte che fu parato dal portiere Biava, e così l'attacco della Spal si perse a fini di palo sul fondo.

La partita era cominciata da poco, quando il giovane, senza che nessuno lo avesse toccato, s'è acciacciato a terra. Subito soccorso è morto durante il trasporto in ospedale per una crisi cardiocircolatoria.

Calciatore muore durante la partita

L'Aquila - Un giovane calciatore di 19 anni è morto ieri pomeriggio per un improvviso malessere una decina di minuti dopo l'inizio di un incontro tra Ceri e Monterotondo.

La partita era cominciata da poco, quando il giovane, senza che nessuno lo avesse toccato, s'è acciacciato a terra. Subito soccorso è morto durante il trasporto in ospedale per una crisi cardiocircolatoria.

Ninni Geraci

Contro il Brescia crolla il muro della Samp: 1-0

MARCATORE: Salvioni al 40' della ripresa. BRESCIA: Malgioglio; Podavini (dal 10' del p.t. Salvi), Galparoli, Guida, Leali, Biagini; Salvioni, De Biasi, Mutti, Maselli, Fenzo, 12. Bertoni, 14. Zicroni.

SAMPDORIA: Garella; Armano, Romel, Ferroni, Lopez, Pessilli; Sartori (dal 14' s.t. De Giorgis), Orlandi, Redomi, Caccia, Genzano, 12. Gavioli, 13. Piacentini. ARBITRO: Lanese di Mesina.

un secondo plateale atterramento in area di Penzo servì magistralmente da Mutti. La partita sembrava ormai avviata sullo 0-0 anche perché il Brescia aveva esaurito il suo sforzo offensivo. Aveva attaccato in continuazione, obbligando i sampdoriaiani a tentare per otto volte in calcio d'angolo e costretto Garella a due superlativi interventi al 37' del primo tempo su tiro di Penzo liberato da una perfetta triangolazione Galparoli-Salvioni-Garella; e al 15' su tiro di punizione.

Atalanta decisa a vincere batte il Lecce 2-1

MARCATORE: Scala (A) su rigore al 13' del p.t.; Biagetti (L) al 5' del s.t.; Garritano (A) al 19' del s.t. ATALANTA: Memo; Mei, Storgato; Rocca, Yavatori, Reali; Scala, Bonora; Garritano, Finardi (Schinaglia al 16' del s.t.); Bertuzzo, 12. Alessandrini.

La cronaca: al 13' del primo tempo la prima decisione arbitrale. Su presunto ostruzionismo di Rocca, Rocca arriva in piena area, usufruendo così di un calcio di rigore che Scala realizza.

La Ternana regala l'1-0 ad un Verona sotto tono

MARCATORE: Boninsegna su rigore al 38' del p.t. VERONA: Superchi; Mancini, Fedele; Benincasa, Gentile, Brill; Trevisanetto (dal 25' del s.t. Capuzzo); Mascetti, Fontana, Vignola, Bergamichi, 12. Paese, 14. D'Onofrio. TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Andrezza, Dall'Orto, Pedrazzini (dal 32' s.t. Turia); Legnani, Stefanelli, De Rosa, Biliardi, Sorci, Aliboni, 13. Vichi.

intervento, mancava la palla e pensava bene di stratonare in area Vignola, cui la sfera era pervenuta. Rigore inevitabile, trasformata da Boninsegna al 38'.

La Pistoiese copre di gol la Sambenedettese: 4-1

MARCATORE: al 29' Rognoni su rigore, al 29' Sallusti, al 34' Mosti, al 40' Luppi per il Cesena e al 44' Chimentini per la Sambenedettese, tutti nel secondo tempo. PISTOIESE: Moccaceli; Salvadori, Borgo; Ricci, Berni, Arecco (dal 12' s.t. Lappi); Gialdini, Fratallone, Sallusti, Rognoni, Cesati, 12. Vieri, 13. Marsi.

però riuscire a far breccia nello schieramento difensivo avversario. Nel secondo tempo gli ospiti sono tornati in campo con determinazione e sono riusciti ad imbastire un paio di azioni pericolose con capitano Chimentini. Al 29' però la Pistoiese passò quasi inaspettatamente in vantaggio: Bacci respinge con le mani un pallone destinato all'incrocio dei pali, il sacrosanto rigore è trasformato da Rognoni. Al 34' il capitano Chimentini, col centro per Lappi, che, dal limite dell'area, batte ancora Taccani. Infine, al 44' segnano anche gli ospiti. Chimentini trasforma un calcio di rigore concesso per un fallo ai danni di Romiti.

L'esordiente del Cesena mette k.o. il Matera (2-1)

MARCATORE: Bacci (C) al 17' del p.t.; Babbini (C) al 14', Ruffalo (N) al 45' del s.t. CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Biava, Oddi, Murganti; Battistelli, Valentini, Bacci, Spaggiari, De Bernardis. 12. Settini, 13. Baccini. 14. Cesare.

Bernardi che di testa indirizzava a rete. Casiraghi era battuto ma sulla linea rimandava Imbroglio. Sulla respinta la palla finiva a Spaggiari che da fondo campo di piatto serviva Bacci a centro area: tiro al volo del centravanti e rete. Poi al centro il Cesena raddoppiava ancora con Bacci. Valentini passava De Bernardi appostato a sinistra controllo dell'ala e palla al debuttante Bacci che col po' sicuro metteva alle spalle di Casiraghi.

Il Pisa domina sul Taranto e gli impone l'1-0

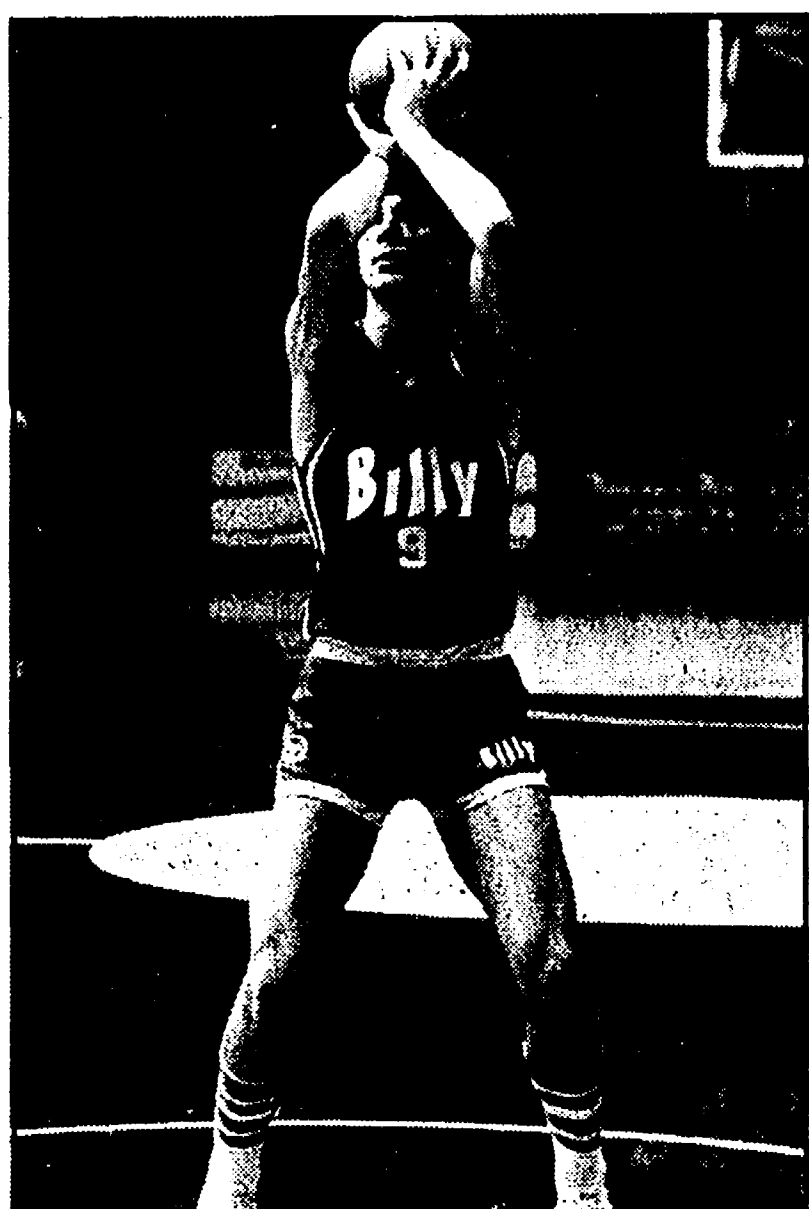
MARCATORE: Bergamichi al 30' del s.t. TARANTO: Petrucci; Legnani, Caputi; Cacciari, Marchetti, Ruffalo (dal 1' s.t. Teresi), Favara, D'Angelo, Mucchelli, Quadri, 12. Basso, 13. Cacciari.

nato gran parte della partita manovrando molto spesso a proprio piacimento, mentre il Taranto ha denunciato incredibili lacune di impostazione.

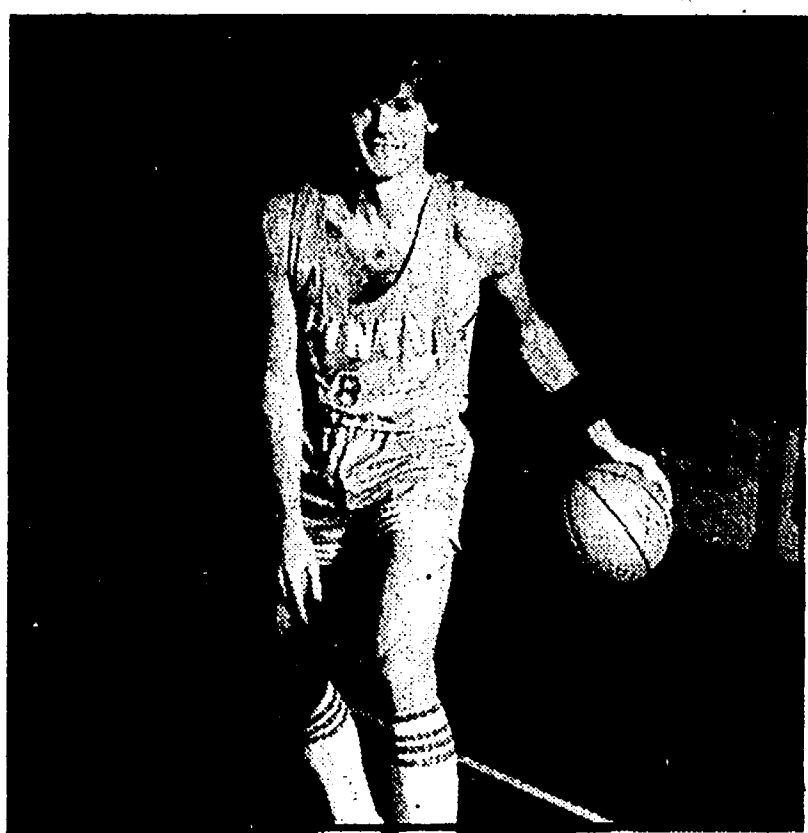
il campionato di basket

Il Billy respinge (84-81) il «ritorno» della Pintinox

Ai bresciani resta l'amaro in bocca di aver buttato al vento, negli ultimi minuti, l'occasione per riagganciare i milanesi - Ottima prestazione di Palumbo, con quattordici punti su sette tentativi - I ragazzi di Dan Peterson sono calati alla distanza



Vittorio Ferracini, in un lungo della Billy, e, nell'altra foto, il bresciano Marco Palumbo, uno dei migliori in campo.



Risultati e classifiche

SERIE A 1: Arrigoni-Gabetti 81-67; Jollycolombani-Eldorado 96-81; Billy-Pinti 84-81; Simeone-Isolabella 115-91; Scavolini-Antonini 83-79; Grimaldi-Fabia 94-81; Emerson-Superga 94-75. CLASSIFICA: Billy e Simeone punti 24; Gabetti e Arrigoni 22; Emerson e Grimaldi 20; Jollycolombani 18; Pinti 16; Scavolini e Superga 15; Antonini 14; Fabia 9; Isolabella 6; Eldorado 0. PROSSIMO TURNO (domenica 23 dicembre ore 17.30): Acqua Fabia-Antonini; Arrigoni-Grimaldi; Scavolini-Billy; Pinti-Eldorado; Jollycolombani-Emerson; Isolabella-Gabetti; Superga-Simeone.

BILLY: Boselli (2), D'Antoni (17), Ferracini (10), Bonamico (8), Kucpo (20), Gallinari (5), Silvestre (1). PINTINOX: Marullo (2), Iavarone (14), Palumbo (14), Laimbeer (14), Accolla (10), Motta (9), Solfrini (4), Costa (2), Spiliare (8).

MILANO - La Pintinox saluta il palazzone di San Siro con l'amaro in bocca, né bastano i ripetuti elogi di Dan Peterson, allenatore del Billy, a tirare su il morale dei bresciani. Il Billy del resto, chechè in difficoltà nel finale per la reazione dei ragazzi di Sales, merita di restare in testa ad una classifica dalla fisionomia ormai ben precisa, e che vede la Pintinox quasi del tutto tagliata fuori dalla lotta per il play-off dopo essere stata sconfitta ieri per 84 a 81.

I presupposti per una bella partita c'erano tutti: il Billy, choccato la scorsa settimana dalla sconfitta subita dai maestri del Superga, non chiedeva altro che riscattarsi, mentre Laimbeer e compagni, battuta l'Emerson, puntavano al colpo grosso. E' lo hanno sfiorato quando, a 1' dalla fine, erano sotto di sei i due punti: 78-80. Un fallo assegnato a lavoroni in attacco ma contestato platealmente da Sales - rovesciava a quei punti i piani dei bresciani, che negli ultimi minuti si erano fatti temibilmente sotto dopo che il Billy li aveva lasciati lontani nel tempo.

Peterson mette in difficoltà la squadra di Sales, parlando la difesa a uomo con la zona-pensiero. Solfrini tra i bresciani sembra privo di idee mentre Laimbeer fa il suo dovere recuperando molti rimbalzi in difesa e lavorando bene solo nel cestino. L'inizio di partita è tutto per i milanesi, che approfittano di tre palle regalate loro dagli uomini di Sales e Silvestre che fa 3 centri su tre.

Per il ciclismo inverno di polemiche, contrasti, ricerche

Il coraggio di Bernard Hinault e le follie del signor Leulliot

Un Giro del mondo? Meglio tenere i piedi per terra e risolvere vecchie e importanti questioni

Il Giro ciclistico d'Italia 1980 verrà portato a conoscenza degli interessati in gennaio. L'itinerario è nel cassetto di Torriani fin dallo scorso novembre: quindi era nel vero il nostro informatore quando, a metà dello scorso mese, ci confidò che l'organizzatore avrebbe potuto accelerare i tempi di presentazione. Possiamo aggiungere che, rispetto all'edizione del '79, sarà un Giro meno snello, cioè più tradizionale, più montagnoso stando alle voci di corridoio, e nell'atte-

ronni e, con tutta probabilità, neppure Moser e poiché siamo abituati a guardare oltre l'orizzonte di casa, poiché vogliamo bene al ciclismo in senso generale, insistiamo nel proporre una soluzione, vuoi distanziando il Tour dal Giro, vuoi unificando le corse in un Giro d'Europa, vuoi riformando alla formula delle squadre nazionali per la gara francese. Levitan (più di Torriani) è sordo alle richieste di cambiamenti e, di conseguenza, spetta agli organi superiori intervenire con la forza della ragione. E' l'UCI che deve occuparsi di questo problema legato al discorso di un calendario disordinato e soffocante.

Nuove strutture per il ciclismo laziale

ROMA - Ieri mattina presso l'Aula Magna dell'Aqueducto, si è svolta la riunione annuale della società ciclistica del Lazio, l'assemblea, pur non avendo fini elettivi, si è rivelata oltremodo interessante, visto la molteplicità degli argomenti trattati. Due sono state le domande che i convenuti hanno rivolto con maggior insistenza al presidente Maurizi: l'attuale problema del velodromo, anzi dei velodromi, visto e considerato che, oltre all'impianto dell'EUR, esiste sulla scorta anche quello di Tor Sapienza; l'eventuale candidatura di Mimmo Maurizi alla presidenza nazionale, dato che alla fine del 1980 il «pre-

Successo delle squadre italiane

Pallavolo: le quattro del «poker azzurro» avanzano nelle coppe

La fantasia pallavolistica è stata caratterizzata dal successo delle quattro squadre italiane impegnate nelle Coppe dei Campioni (EHF) di Torino, Duemilasei Bari) e nella Coppa delle Coppe (Pamini Modena, Alidea Catania) sono passate le selezioni nel quarto di finale avendo superato nel computo delle partite di andata e ritorno rispettivamente gli olandesi del Lido, i finlandesi del Karukoulu, gli olandesi dell'Orion Quick, le israeliane del Hapoel.

E' un inverno di polemiche, di contrasti e di ricerche. La Famucine, imperniata su Vandi e Donadio, ha ingaggiato una buona parte di corridori disoccupati e una nuova squadra con Padolini e Perletto in all'esternamento nel Bergamasco. Auguri agli uomini di buona volontà.

Gino Sala

identissimo» Adriano Rodoni abbandonerà il prosaico ciclismo. Sulla questione di una sua presunta candidatura alla presidenza nazionale si è così espresso: «Se tutte le società laziali mi candidano (e nell'assemblea lo hanno candidato all'unanimità - ndr) mi riservo di accettare o meno la nomina, soltanto dopo aver partecipato a gennaio alla riunione prevista con gli altri presidenti di comitato. In questo incontro ogni presidente avrà la sua, in modo da non arrivare alla fine del '80 ancora con le idee poco chiare e magari litigare».

La grande speranza del pugilato americano Marvin Frazier, figlio del campione mondiale dei massimi, ha conquistato il 43mo successo su altrettanti incontri disputati. Frazier ha ripetuto il massimale superando nel match decisivo, per 10-0, alla seconda ripresa l'austriaco Olaf Mayer.



VAL GARDENA - Peter Mueller in azione, a sinistra, e poi sulle spalle di Heker e Grissmann.

A Peter Mueller la «libera» di Valgardena

Questa volta la sorpresa è venuta dall'apripista

Lo svedese Saefvenberg, che doveva preparare la pista agli altri, è giunto decimo - Disastroso prova degli azzurri: 20° Giardini, 30° Plank

SANTA CRISTINA - Si chiama Rune Saefvenberg, è nato a Ombergavengen, Svezia, il 18 gennaio 1961, ed è l'eroe della pista di Valgardena. Non perché abbia vinto, ma per il fatto di aver fatto il decimo posto in una delle gare di discesa libera più classiche del mondo. Rune Saefvenberg aveva il pettorale numero 72, su 75 concorrenti, ma è stato il secondo a scendere dopo il sovietico Konstantin Romanovskij. Gli organizzatori ritardano che la pista non era molto veloce a causa della molta neve caduta la vigilia, hanno deciso di farla rassodare da 14 apripista: i quattro previsti più dieci atleti dell'ultimo gruppo di merito. Tra questi il biondo e timido svedese, Rune ha fatto meglio di gente come i tedeschi federali Michael Velth e Sepp Ferstl, ha dato quasi un secondo al vincitore di Val d'Isère Peter Wirsberger e un secondo e mezzo al delusissimo e deludente Herbert Plank, si è lasciato dietro Steve Podborski, Vladimir Makeev, Dave Murray, Toni Buerger. Per fare qualche nome.



VAL GARDENA - Peter Mueller in azione, a sinistra, e poi sulle spalle di Heker e Grissmann.

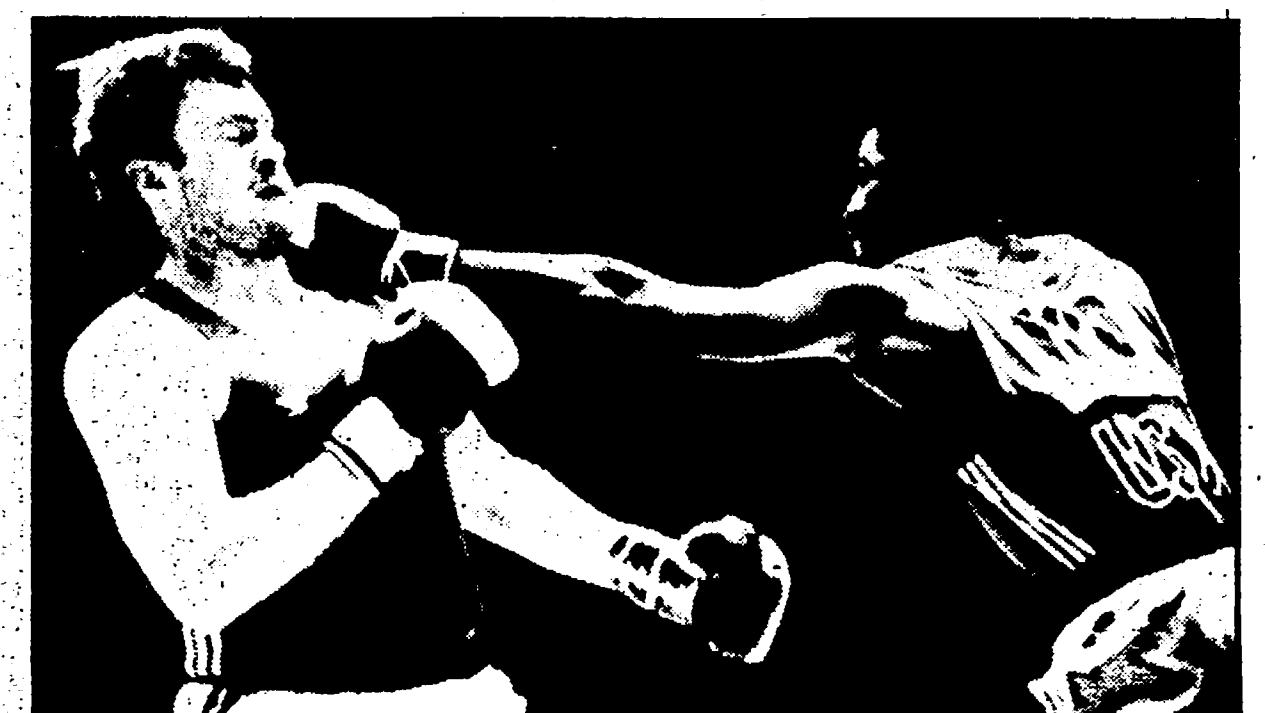
E Plank? «Andavo così male che a metà gara ho perfino pensato di abbandonare». Per la cronaca va detto che Herbert Plank, con il casco integrale sprovvisto della valvola-boccaglio antipannanone. E gli altri azzurri? Malissimo. Pareva che potesse salvarsi Giuliano Giardini che aveva due tempi intermedii da primi quinti. Ma si vede che non gli andava di portare a termine una buona gara, e così è riuscito a fare un pessimo salto nello schuss finale dove per puro miracolo ha evitato un ruzzolone. Ma l'errore gli è costato almeno un secondo. Gli altri sembrava che si attanasero. Reinhard Schmitt ha mediato 7 secondi di distacco, Oswald Kerschbaumauer che pure era andato ben nelle prove - alla fine aveva 9 secondi di ritardo. Disastrosa anche la gara di Danilo Sbardelotto, due secondi di ritardo, un secondo e mezzo di ritardo. Un disastro simile non era ipotizzabile nemmeno dal più feroce pessimista.

La classifica della «libera» 1. PETER MUELLER (Svi) 2'03"74; 2. Erik Haker (Nor) 2'04"72; 3. Werner Gissmann (Aut) 2'04"74; 4. Uli Speiser (Aut) 2'05"02; 5. Franz Klammer (Aut) 2'05"51; 6. Josef Walcher (Aut) 2'05"79; 7. Ken Read (Can) 2'05"79; 8. Tim Gilbooly (Can) 2'06"07; 9. Karl Anderson (USA) 2'06"20; 10. Rune Saefvenberg (Sve) 2'06"42; 11. Dave Murray (Can) e Urs Reuber (Svi) 2'06"45; 13. Arni Erik (Nor) 2'06"52; 14. Walter Vesti (Svi) 2'06"57; 15. Harti Weinstorfer (Aut) 2'06"57; 20. Gianluigi Zorzi (Ita) 2'07"20; 23. Heber Plank (Ita) 2'07"20; 24. Harald Schmitt (Ita) 2'07"22; 25. Danilo Sbardelotto 2'07"28; 26. Reinhard Schmitt 2'10"33; 27. Mauro Cosma 2'11"11; 70. Oswald Kerschbaumauer 2'12"43.

La classifica di Coppa del mondo 1. Stenmark (Sve) punti 75; 2. Kriak (Yug) 55; 3. Luechy (Svi) 41; 4. Fenzl (Ita) e P. Mahrer (USA) 39; 5. Loecher (Svi) 37; 7. Haker (Nor) 35; 8. S. Mahrer (USA) 31; 9. Ezz (Aut) 30; 10. Grissmann (Aut) 27.

Frazier jr. «oro» ai mondiali dilettanti

YOKOHAMA (Giappone) - Steve Kriak, l'Union Sovietica, ha conquistato il primo titolo mondiale di pugilato dilettante di categoria. Il campione del mondo di peso massimo, Marvin Frazier jr., ha vinto il titolo di campione mondiale dei massimi, ha conquistato il 43mo successo su altrettanti incontri disputati. Frazier ha ripetuto il massimale superando nel match decisivo, per 10-0, alla seconda ripresa l'austriaco Olaf Mayer.



YOKOHAMA - Larvin Frazier (a destra) nel vittorioso incontro di finale con l'austriaco Olaf Mayer.

A Roma nella borgata Villa Ada

«Correre? È anche un modo di lottare»

ROMA - Si chiama Antonio Fusca, lavora nel movimento cooperativo, ha 53 anni. Possiede un cane e, abitando nei pressi di Villa Ada nel quartiere di Tor di Valle, ha guardato per la città. Lo abbiamo incontrato al termine dell'ottava tappa della manifestazione di solidarietà per il cane, che ha guardato per la città. Lo abbiamo incontrato al termine dell'ottava tappa della manifestazione di solidarietà per il cane, che ha guardato per la città. Lo abbiamo incontrato al termine dell'ottava tappa della manifestazione di solidarietà per il cane, che ha guardato per la città.

La domenica ippica a Tor di Valle

Aspettavano Salomone: invece è primo Amepa

ROMA - La domenica ippica all'ippodromo romano di Tor di Valle si è imperniata sul Premio delle Arti che vedeva ai nastri neri concorrenti con Salomone nelle vesti del grande atteso. Il trionfatore, dopo essersi messo in evidenza sulle piste di Aversa e di Napoli, è salito a Roma e il 4 dicembre ha messo in riga Cupera, Nasty e Ediduna: in fila affrontava la prova del Canto e il Premio Pittura. Nella prima s'è imposto Erap davanti a Cigiglio ed Elezia e nella seconda Retta ha preceduto Verova e Attone.

Thoeni 1°, Gres 3° nello slalom di Lienz

VIENNA - Si è rivista finalmente la valanga azzurra. Gustavo Thoeni e Pertino Gres si sono piazzati rispettivamente primo e terzo, come ai bei tempi, nello slalom di Lienz, valido per la Coppa FIS. Un altro slalom italiano, Paolo De Chiesa, è finito settimo. Mancava lo svedese Ingemar Stenmark. Questa la classifica finale: 1. Gustavo Thoeni (Aut) 112,32; 2. Cristiano Ortigara (Aut) 111,82; 3. Pertino Gres (Aut) 111,84; 4. Elias Heidegger (Aut) 112,87; 5. Hans Ekm (Aut) 112,87.

Rocco con Hamrin. Sotto: ancora Nereo Rocco con (da sinistra) Blason, Mari, Scagnellato e Bolognesi; sotto il titolo: Rocco spiega « il catenaccio ».

Ora le casacche biancoscudate tentano la scalata sotto la regia di Guido Mammi



Rocco costruì il Padova e dopo divenne « paron »

L'indimenticabile stagione '57-'58: l'undici raggiunse il terzo posto in classifica Hamrin, allontanato dalla Juve per acciacchi, segna in Veneto una montagna di gol



È il marzo del '54 quando quell'indimenticabile brontolone di Nereo Rocco giunge a Padova. Lo accompagna una fama già discreta raggranellata prima come calciatore (arrivato anche alla maglia azzurra) poi come trainer della Triestina e del Treviso. Padova però fa la sua popolarità non solo per quella lunga e irrisolta polemica con Viani sulla paternità del catenaccio, ma perché il suo arrivo a Padova coincide con il rapido rilancio della squadra che allora stava navigando in cattive acque in serie B.

Ecco, con Rocco la svolta è l'inizio di un'epoca che si concluderà attorno agli anni Sessanta quando il « paron » emigrò a Milano dietro l'insistenza del suo amico-nemico Gipo Viani.

Dal '62 in poi, sia pure con qualche sussulto, il Padova è finito sempre più in basso raggiungendo la C2. Ora c'è una novità imprevista: sembra che ci sia un risveglio in tutto l'ambiente. Non c'è più il « paron », però qualcosa si muove e, finalmente, Guida il Padova un'ex promessa del calcio, che promessa è rimasta negli anni.

L'obiettivo è la serie B

Giovanissimo, Guido Mammi, giocatore della Reggina, pareva uno di quei buoni, ma si « rompera » sempre, così, un bel giorno, pensò di piantarla passando ad allenare. Ha sostenuto un buon lavoro, però sempre in dimensioni ridotte. Nella stagione passata Mammi ebbe la grossa occasione di allenare la Reggina in C1. A un certo punto lo liquidarono, non si capì bene il perché. « Mondino » Fabbri, che era ed è tuttora una specie di responsabile tecnico organizzativo della società, all'inizio

di stagione ci disse che alla Reggina bastava un buon campionato. E la squadra stava appunto facendo un buon campionato. Ma, forse, inizialmente i risultati illusero qualcuno. Fatto è che, venendo meno qualche affermazione, l'allenatore che si chiamava « soltanto » Guido Mammi ci lasciò le penne.

Mammi è emigrato quest'anno e adesso sta cercando di dare il suo contributo al rilancio padovano.

« Un obiettivo l'abbiamo », dice Mammi, « riuscire a portare il Padova in serie B nel giro di tre, quattro anni ».

Intanto la gente è tornata allo stadio. Era da un bel po' di anni che non se ne vedeva così in gran numero. Col Trento l'incasso è stato di 24 milioni più la quota abbonamenti; al Padova, dopo lunghi digiuni, sono tornati pure 700 abbonati. Nella partita con la Messina erano circa in diecimila all'Appiani.

Stato a vedere, sostiene qualcuno, che è venuto l'anno buono per rimediare gli appassiti fasti di quell'A.C. Padova che risulta fondata nel 1913, ma che invece, secondo gli annali del calcio, « a Padova il calcio aveva mosso i primi passi sin dal 1899 e ad ogni modo nel 1910 la fusione fra le sezioni calcio del Club Pedestre Ginnastico e dell'Associazione Ginnastica e Sport dove originò l'Associazione del Calcio Padova che durò pochi mesi rinascendo però nel 1911 con l'apporto di alcuni elementi staccatisi dal Petrarca. Il Padova partecipò nel 1913, per la prima volta, al campionato federale di promozione (girone veneto-emiliano) e nel 1914-15 al girone veneto della prima categoria. Nel 1922-23 finale a tre con Genova e Pro VerCELLI avendo vinto il girone dopo uno spargimento con la Alessandria, in serie A. In un'acuta alterna fortuna; retro-

L'inventore del catenaccio

cedendo in serie B a termine della stagione 1951-52 e riconquista la promozione nel 1954-55.

Iniziano a quel punto gli anni migliori della storia del Padova. C'era Rocco alla guida della squadra che raggiunse il terzo posto, suo miglior piazzamento. Ciò avvenne nella stagione 1957-58; rischiò addirittura di arrivare secondo se non ci fosse stata la « disfatta » fiorentina. Infatti, nella penultima partita di campionato, il Padova liquidò il Cagliari nell'ultimo match casalingo il Bologna per 3 a 1, conservando il secondo posto in classifica. Nella giornata conclusiva del torneo ci fu, per l'incompleto Padova, la trasferta di Firenze; qui i bianco-scudati buscarono di brutto per 6 a 1, lasciando alla Fiorentina anche il secondo posto.

« Bisogna arrivare subito alla C1 », ribadisce Mammi. « Attorno alla squadra si è mossa una città, sono tornati gli entusiasmi, l'interesse. Sarebbe una gran brutta faccenda mancare in questo campionato la promozione; si rischierebbe di ricominciare tutto nella prossima stagione. Magari si può ritardare di un anno per la B, ma il salto ora è indispensabile per il clima che si è ricreato ».

A dare fastidi al Padova ci sono però parecchie squadre a cominciare da un'altra mobile deceduta, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc.

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare che si deve dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

Franco Vannini

Rapida chiacchierata extra-sportiva con il regista italo-americano del Billy

D'Antoni: quante le cose più importanti del basket!

Lo sport come hobby trasformatosi in mestiere, non in ragione di vita - Un esempio l'impegno politico e sociale di Bradley

MILANO - C'è chi lo paragona ad un vigile. L'accostamento nasce dalla maniera con la quale Mike D'Antoni si esibisce sui parquet dei palasport italiani: dalla sua mente e dalla sua mano partono infatti le direttive che riescono a far « circolare » senza intasamenti i compagni del Billy. E' un compito, quello svolto da Mike tra i più difficili, ma l'italo-americano da tre anni vi riesce talmente bene che, lo scorso autunno persino dall'America si sono fatti vivi per richiamarlo a casa, per giocare tra i professionisti ovviamente, sogno o ambizione di tutti gli atleti che praticano la pallacanestro.

D'Antoni, dagli Stati Uniti, era venuto via quasi sconosciuto. L'America, lui l'ha trovata in Italia, a Milano, dove riuscendo brillantemente ad accostare intelligenza, simpatia e capacità tecnica, è diventato subito beniamino del pubblico.

E' uomo cordialissimo. Non si attegna a divo e, appena arriva all'appuntamento in via Caltanissetta sede del Billy con cinque minuti di ritardo, si dilunga nelle scuse. Una cortesia, un rispetto per il lavoro altrui non comune tra i personaggi dello sport. D'Antoni tiene sotto braccio un fascio di giornali. Non riusciamo a scorgere neanche un quotidiano sportivo.

« Non mi piace leggere le lodì alle tue gesta? »

« Non sono vanitoso - risponde ridendo - Ci sono tante cose nella vita più importanti di una partita di basket. Basta leggere alcuni titoli delle prime pagine odierne per rendersene conto. « Guerra », « crisi politiche internazionali, crisi petrolifera, terrorismo, rapimenti, scandali. Come può una persona interessarsi unicamente di sport in questo difficile momento ».

« Una domanda che richiede risposta anche da voi campioni che sembrerebbe guidare le « prigioni » dorate nelle quali vivete e non fate nulla, non prendete mai po-

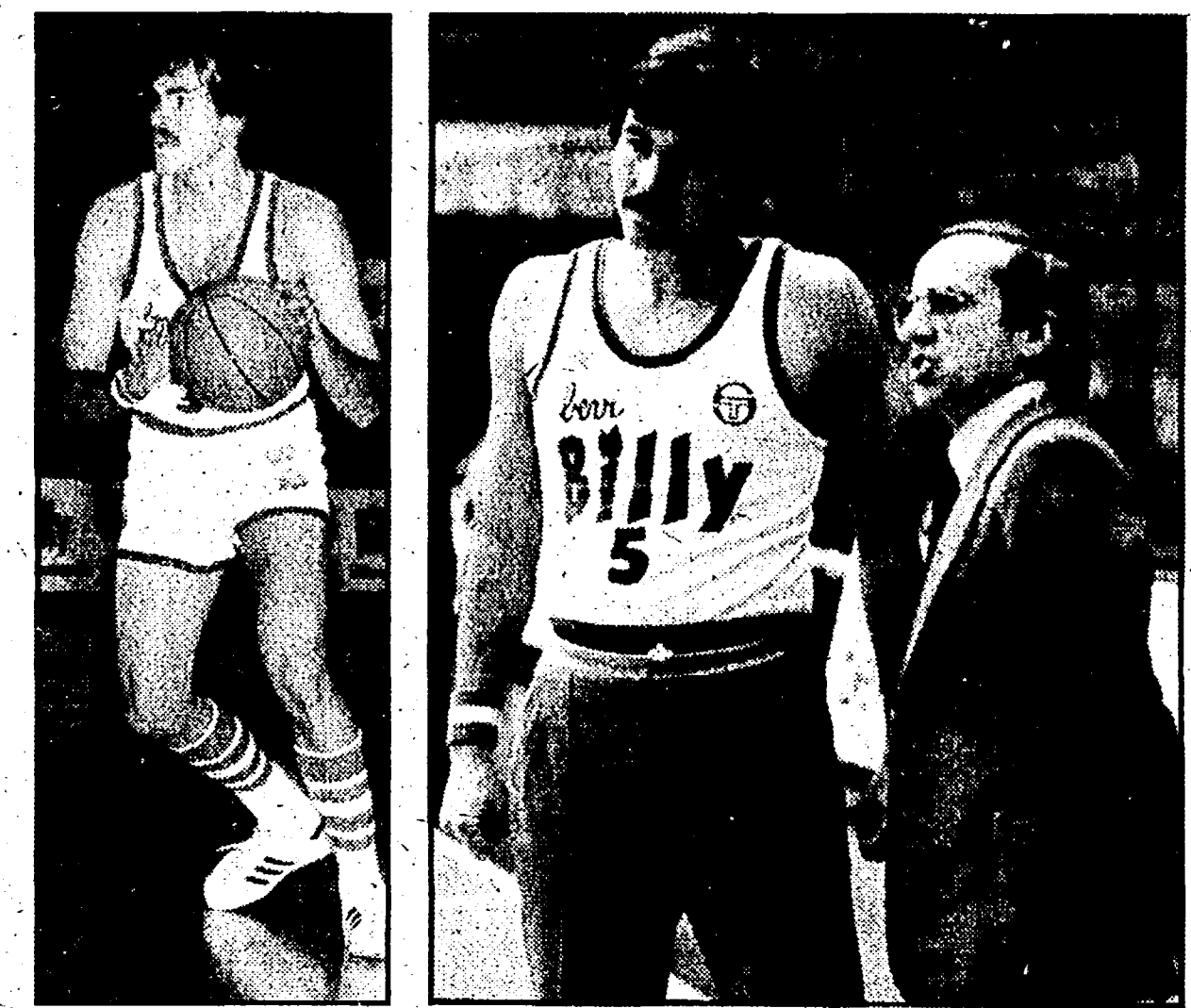
sizione su quanto accade fuori dal vostro mondo... »

« E' una critica giusta. Però non è il mio caso. Per il sottoscritto il basket è un hobby, un divertimento che si è fatta professione, non ragione di vita. E' importante che un uomo di sport esprima il proprio apprezzamento o il proprio dissenso su quanto avviene nel mondo che lo circonda. Nessuno lo obbliga a sostenere le tesi di questo o quell'altro partito politico. Io, per esempio, al riguardo non ho le idee confuse. Mi considero progressista e basta... per il momento ».

« In America ci sono altri campioni che assumono posizione sui fatti della vita, della politica... »

« Certamente. Basti citare il caso di Bill Walton (un "super" del basket, già dell'UCLA e ora a New York) fortunato, del Clipper di San Diego) che definì, a suo tempo, "cani" gli uomini della FBI per il loro comportamento antidemocratico. Bill, in quell'occasione, fece scendere un pademonte. Tutti i giornali riportarono le sue dichiarazioni e la gente discusse a lungo. Poi Walton si trovò isolato perché non fece seguire un logico discorso di spiegazione alle sue accuse. Ora anche lui ha capitolato l'errore: il suo esasperato estremismo ha lasciato il posto a ragionamenti più seri e, specie i ragazzi, condonano molte delle sue idee. Ed è questo, un fatto importante ».

« La mia convinzione al riguardo prosegue D'Antoni - poggiando su considerazioni che reputo valide. Sono sicuro che un pronunciamento, una dichiarazione del campione sportivo sui tanti problemi che ci affliggono a casa aiutano i più giovani a capirlo. Il basket, a detta di molti, è il male. L' "idolo", insomma, deve scendere dal piedistallo. In America un buon cinquantina per cento dei cestisti si dedica al "socia-



D'Antoni in azione. Nella foto accanto: l'italo-americano è con l'allenatore del Billy, Dan Peterson.

le », si occupa insomma di politica. Un esempio tra i più noti? Bill Bradley che, dopo essere rientrato dall'Italia, è diventato uomo politico continuando peraltro a giocare. Qui in Italia i "divi" dello sport, a quanto mi risulta, quando finiscono la carriera cercano di far fruttare la propria immagine in campo commerciale. Ognuno, ripeto, può pensare al proprio futuro nella maniera che crede migliore. Da parte mia ho già scelto. Quando non mi riterrò più in grado di giocare su buoni livelli, dirò basta. Diventerò un uomo tra i tanti. Non posso dirti con precisione cosa farò. Ho studiato medicina. Forse diventerò medico, chissà. Comunque, certamente, non approverò il basket che è un affatto trovato a proprio agio tra noi: vedi i casi di suicidi, droga... »

« Purtroppo è avvenuto anche questo. Dipende dalle per-

sone. Dalla personalità e dallo spirito d'adattamento di ogni singolo, dalla sua capacità d'instaurare rapporti di amicizia con i compagni di squadra, con i dirigenti, con i tifosi. Staccarti di colpo dagli affetti per trasferirti in un'altra realtà, spesso significa trauma. In Italia, in Svizzera, sono accaduti gli spiacevoli episodi di cui sappiamo. Forse questi miei colleghi non erano mentalmente e culturalmente preparati a questo duro impatto. La stessa cosa potrebbe avvenire per un giocatore italiano che si trasferisce all'estero ».

« Avevamo altre domande, riguardanti l'aspetto tecnico del basket praticato in Italia. Non siamo riusciti a porne nessuna. La chiacchierata con Mike D'Antoni è seivoltura sui altri temi. Non ne siamo assolutamente pentiti. »

Lino Rocca

È la società Tarvisium, incubatrice di campioni

La storia di un club che non vincerà mai un titolo

Il costante obiettivo dei dirigenti è quello di fare sport preoccupandosi di proporre ai giovani un'attività formativa



Una rimessa vinta dagli azzurri nel recente incontro di Rovigo con gli All Blacks.

Via Castellana a Treviso è la via dei rugbisti. In quella strada di periferia, in un bar, vi è infatti la sede della società Tarvisium, un club di rugby talmente straordinario da meritare che se ne racconti la storia. Precisiamo subito che la Tarvisium partecipa solo ai campionati giovanili, preoccupandosi soprattutto di attirare i ragazzi verso la pallanuoto e di aggregarli, fornendo loro motivazioni, spirito collettivo, base atletica, tecnica del rugby. Il tutto attraverso costanti e continui rapporti con le famiglie.

« Inventore, chiamiamolo così, della società veneta è Natalino Cadamuro (che ne è presidente onorario) dopo esserne stato a lungo presidente effettivo: una delle norme che regolano la vita della Tarvisium è stata infatti elaborata dal presidente, l'arbitro di rugby, dipendente dell'ENEL e militante comunista, Natalino Cadamuro - 34 anni - è un altro uomo mobile deceduto, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc. »

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare che si deve dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

« Bisogna arrivare subito alla C1 », ribadisce Mammi. « Attorno alla squadra si è mossa una città, sono tornati gli entusiasmi, l'interesse. Sarebbe una gran brutta faccenda mancare in questo campionato la promozione; si rischierebbe di ricominciare tutto nella prossima stagione. Magari si può ritardare di un anno per la B, ma il salto ora è indispensabile per il clima che si è ricreato ».

A dare fastidi al Padova ci sono però parecchie squadre a cominciare da un'altra mobile deceduta, il Modena, per continuare col Trento, con l'Arona, ecc.

Il Padova è formazione rinnovata che ha trovato rapidamente l'intesa. C'è qualche elemento che tecnicamente potrebbe giocare ancora più in alto. C'è il vecchio Pezzato (seniorata carriera con la Spal), il quale, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora in patria; Mammi dice che potrebbe comodamente giocare in un paio di categorie più in alto. Ma adesso pare che si deve dare una mano a questo Padova per verificare se questo è proprio il campionato della svolta.

Quella stagione è anche la stagione di Bruno Francescato, fratello minore di Nello, di Piero Lo Curcio, figlio di un immigrato calabrese, nazionale « under 23 », e di Maurizio Pavin, figlio d'arte.

Il '74 « produce » Oscar Gazzola, tanto per cambiare nazionale « under 23 », ora alla guida del Casale dopo aver giocato nelle file del Benetton. Nella squadra del '74 giocava Domenico Le Marchi, un trequarti inafferrabile che i compagni avevano soprannominato « Mandrak ». Morì nel '76 a causa di un incidente d'auto dopo essere rimasto otto mesi in coma.

L'anno dopo, capitano della Tarvisium è Tiziano Casagrande, terza linea, nazionale nello sfortunato match di Bucarest contro la Romania. Nel '76 l'anno di Rino Francescato, la squadra vince il secondo titolo italiano e già può « scrivere » un bilancio formidabile di nazionali e di atleti sparpagliati nelle squadre che militano nel campionato italiano.

Nel '77 la prima linea della Tarvisium - Roberto Anselio, Maurizio Zucarelli e Gianni Busatto - è anche la prima linea della nazionale giovanile che si difende con coraggio e bravura al torneo europeo della FIRA. Il '78 è un anno di transizione: non bisogna dimenticare infatti che la Tarvisium si rinnova sempre e che, alle tradizioni che non ha, sovrappone aggregando i ragazzi preparandoli, insegnandogli che il comportamento sul campo è il comportamento nella vita.

La maglia dei giocatori della Tarvisium è di colore rosso. I ragazzi hanno anche un loro sociale, « Maglietta rossa », che cantano sull'aria di « Bandiera rossa ». E' il serbatoio di molte squadre di serie A in modo particolare del Benetton, Nel

consiglio direttivo vi sono 9 membri, sei sono dirigenti e tre giocatori e tutti, comunque, di provenienza Tarvisium.

Oggi il club veneto ha circa un centinaio di ragazzi. Tra questi, altri tre Francescato: Manuel, che gioca nella prima squadra (e cioè nella giovanile), Luca, che milita nella « under 15 », e Ivan che fa minirugby. La famiglia Francescato è una famiglia di rugbisti. I sei fratelli sono tutti fisicamente molto forti e caratterizzati da una grande velocità. Ma la dote che meglio li distingue è la correttezza esemplare in campo e fuori.

Nell'ultimo incontro della nazionale contro gli All Blacks, erano in campo quattro atleti usciti dalle file della Tarvisium: Luigi Francescato, detto Nello, Rino Francescato, soprannominato « speedy » (veloce), Manrico Marchetto e Claudio Robazza. Nello, studente, vanta 30 presenze in nazionale. Rino, impiegato di banca, 10; Claudio, insegnante, 11. Manrico, che alla soglia della laurea in architettura, è il più titolato, con 39 presenze.

Da Natalino Cadamuro, padre della Tarvisium, a Gilberto Poreta, anche lui militante comunista, allenatore attuale, lungo una storia breve ed esemplare di ragazzi che hanno giocato e giocano in nazionale e che comunque hanno indossato le maglie delle squadre di serie A. La Tarvisium è l'unico club al mondo che non vincerà mai un campionato assoluto. Ma vincerà - e già ha vinto - moltissimi altri premi. Su tutti quello, preziosissimo, di svolgere una importante funzione sociale aggregando i giovani.

Remo Musumeci